ULTIMA CON LE BORSE **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno 91 - Num. 107
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
6-7 Maggio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-089, 50-390, 55-861 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fes. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fes. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fes. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fes. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fes. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche; Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1350): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Stamane alle 10,30 con un solenne cerimoniale

Gronchi in visita ufficiale rende omaggio a Giovanni XXIII

L'incontro tra il Capo della Chiesa e il Capo dello Stato improntato a grande cordialità - Sulla soglia del suo appartamento, il Papa è andato incontro all'ospite e, impedendogli di fare la triplice genuflessione, lo ha accompagnato nella Sala del Tronetto facendolo sedere su una poltrona davanti a lui - Dopo il colloquio privato, era introdotto il ministro degli Esteri on. Pella e successivamente le altre quindici personalità del seguito presidenziale - A questo punto, Giovanni XXIII pronunciava un discorso per sottolineare l'importanza dell'avvenimento - Tornato al Quirinale, Gronchi riceveva il Cardinale Segretario di Stato, mons. Tardini, con la sua corte, che restituiva la visita a nome del Pontefice

Giovanni XXIII e il Presidente Gronchi stamane nella Sala del Tronetto dopo il colloquio privato. A destra, nella foto, il ministro degli Esteri on. Pella (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

CITTA' DEL VATICANO, mercoledì sera.

Tutto il solenne apparato del protocollo vaticano è stato messo in funzione questa mattina per la visita compiuta dal presidente Gronchi a Giovanni XXIII. L'incontro tra il Papa e il capo della Repubblica si è svolto esattamente alle 10,30, secondo quanto era stato precedentemente stabilito, ed ha avuto luogo nella Sala del Tronetto, quella, cioè, ove avvengono sempre i colloqui privati tra il Pontefice ed i sovrani o capi di Stato, nel corso delle cerimonie a carattere ufficiale.

Fin dalle nove la piazza di San Pietro era stata tenuta sgombra. Invece della varia folla di turisti e cittadini che suole sostare e aggirarsi in essa, nelle ore del mattino, la grande piazza ospitava le truppe italiane e pontificie rigidamente schierate ed allineate per rendere gli onori a Giovanni Gronchi: sul limitare verso la via della Conciliazione, un reggimento di formazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione e uno squadrone di carabinieri a cavallo; di fronte a loro un doppio picchetto della Guardia svizzera, in corazza e alabarda, una compagnia della Guardia palatina, con banda, e un plotone di gendarmi pontifici in alta uniforme.

Nel momento stesso in cui il corteo delle automobili entrava in piazza San Pietro, la banda Palatina ha eseguito l'Inno di Mameli. Si sono avvicinati alla vettura presidenziale il principe Carlo Pacelli, consigliere generale dello Stato vaticano, il conte Enrico Galeazzi, delegato speciale della Commissione cardinalizia, ed il principe Massimo, sovrintendente generale alle Poste, per porgere all'illustre ospite il benvenuto a nome del Papa.

Il corteo, composto di una decina di macchine, ha poi ripreso la sua marcia, entrando in Vaticano dall'Arco delle Campane e proseguendo per la piazza del Circo neroniano, via delle Fondamenta e il cortile Borgia.

Del seguito di Giovanni Gronchi facevano parte sedici personalità, tra cui il ministro degli Esteri on. Pella, l'ambasciatore Fracassi, il dott. Oscar Moccia, i consiglieri diplomatici, militari e civili della Presidenza, l'ordinario palatino mons. Lanniti, l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Migone, con tutto il personale dell'Ambasciata.

Tre squilli di tromba, dal cortile Borgia, hanno preannunciato l'arrivo del Presidente alle truppe e ai dignitari in attesa sotto la pensilina della scala nobile nel cortile di San Damaso. Tra questi ultimi erano il marchese Sacchetti, foriere maggiore, che ha aiutato Giovanni Gronchi a discendere dall'automobile, il segretario della Congregazione del cerimoniale, mons. Nardone, il prefetto delle cerimonie apostoliche, il maggiordomo di Sua Santità, il latore della Rosa d'oro conte Dalla Torre, i comandanti della Guardia nobile, della Palatina, della Gendarmeria e della Guardia svizzera (il colonnello Nuflini, che, rimessosi dalle ferite riportate nel noto attentato, già nella prima mattinata aveva presenziato alla cerimonia annuale del giuramento di trentadue nuove reclute, svoltasi in forma privata), quattro camerieri di spada e cappa, sediari, bussolanti.

Nuovamente la banda della Guardia palatina ha eseguito l'Inno di Mameli, ascoltato dai presenti in atteggiamento di profondo rispetto, poi Gronchi ha passato in rivista una compagnia palatina e un picchetto di gendarmi con le rispettive bandiere dei Corpi.

Terminata questa parte del cerimoniale, il corteo ha preso lentamente a salire la scala nobile, per raggiungere l'appartamento ufficiale di Giovanni XXIII, al secondo piano del Palazzo Apostolico. Sul petto del Presidente della Repubblica spiccava la decorazione dell'Ordine Supremo del Cristo, conferitogli dal Papa.

E' questa la massima onorificenza pontificia, istituita nel 1319 e solita a essere concessa a persone che si siano rese benemerite della causa cattolica. Attualmente le personalità viventi che ne sono decorate sono in tutto sette: oltre a Gronchi, cioè, il principe Felice di Borbone Lussemburgo, l'ex-re d'Italia Umberto II, che lo ebbe nel 1922 da Pio XI, l'ex-presidente austriaco Miklas, il gen. Franco, Luigi Einaudi e René Coty, i quali ultimi tre l'ottennero da Pio XII.

Ossequiato, all'ingresso nell'appartamento pontificio, dal maestro di camera e da vari altri prelati dell'anticamera pontificia, il presidente Gronchi, poco dopo, mentre il seguito attendeva in una stanza, veniva annunciato al Papa e introdotto nella Sala del Tronetto. Giovanni XXIII stesso si faceva sulla soglia per riceverlo e mentre l'ospite si inchinava per comple-

(Continua in 9a pagina)

Il discorso del Pontefice per la «nobile e cara visita»

Nel suo discorso, Giovanni XXIII rilevava anzitutto il profondo significato della «nobile e cara visita» del Presidente Gronchi.

«Questa — Egli diceva — reca, infatti, un duplice motivo di comune esultanza, cioè il saluto pioso dell'Italia, la nazione più vicina alla sede del Successore di S. Pietro, primo Vescovo di Roma e pietra fondamentale della Chiesa di Cristo, e, insieme, la fausta ricorrenza del trentesimo anniversario dei Patti lateranensi.

«Perciò — proseguiva il Papa — nel dirle il nostro benvenuto, il pensiero si accompagna a una vibrazione di singolare affetto per tutti gli italiani che Ella, signor Presidente, ha l'onore di rappresentare.

«Da quando avemmo la più decisa obbedienza della nostra vita, quella di lasciare la terra natia per una missione di universalità; che nel corso di quasi trent'anni ci permise di occuparci di problemi vasti e complessi, potemmo spaziare oltre gli orizzonti limitati ai confini di una sola nazione, e renderci conto, dall'Oriente all'Occidente, delle condizioni del mondo intero. E fu precisamente questa familiarità più estesa che ci condusse a meglio conoscere l'Italia intera, nelle sue varie regioni, e più profondamente amarla, ricca, come essa ci apparve, delle benedizioni di Dio.

«Signor Presidente, in Italia come altrove, i motivi di sperare furono e sono più validi che quelli di temere: anche se qua e là si appalesino segni di confusione, di idee e di principi che ci suggeriscono vigilanza, schiettezza di affermazioni, concordia e saldezza di volontà, a buona difesa di tutto ciò che è più sacro per ogni persona che si onora del nome e dello spirito di Cristo Salvatore, luce delle genti umane».

Il Papa a questo punto ricordava un precedente incontro da lui avuto, allorché era ancora patriarca di Venezia, il 17 giugno 1955, con il Presidente Gronchi nella cattedrale di Pisa, in occasione della festa del patrono San Ranieri. E rifacendosi, in proposito, ad alcune note del suo diario di quel giorno, diceva: «Fu la prima partecipazione del Presidente Gronchi a una solenne Messa ufficiale, da quando fu nominato. Uscendo con lui dal tempio, fra il popolo festante, egli mi disse: "La preghiera dà tanto conforto nella vita. Spero che Iddio mi aiuterà a non essere impari al mio grave compito e alle difficoltà che lo accompagnano"».

«Parole preziose — affermava il Papa — che richiamano i doveri di chi è investito di pubbliche responsabilità, che sono bensì di diverso ordine e ampiezza, ma, nella sostanza, egualmente caratteristiche e gravi. Ciascuno sulla sua strada, nello sforzo di raggiungere le finalità dei compiti suoi, è animato, dunque, da umiltà e confidenza in Dio che illumina e sorregge con la sua grazia gli sforzi umani riservati ai buoni successi e alle più intime consolazioni della vita: diciamo della vita presente e della futura».

Il Papa concludeva dichiarando che l'Ordine Supremo del Cristo conferito al Presidente voleva anche essere un «segno dei nostri voti cordiali per l'Italia benedetta e diletta».

Oggi gli azzurri in campo a Londra

Oggi pomeriggio a Londra sul campo di Wembley la nazionale azzurra di calcio affronta la squadra inglese in un difficilissimo confronto. Ecco, in una via della capitale inglese, i nostri calciatori posare in gruppo per la fotografia-ricordo poche ore prima dell'inizio della gara che prenderà l'avvio alle 15. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'assassinio a Roma della Fenaroli-Martirano

Nuovi interrogativi nel "caso Ghiani,,

A corredo del suo alibi l'imputato comunica il nome dell'amica che lo accompagnò in Milano la sera del 7 settembre (secondo l'accusa, il Ghiani si sarebbe trovato a Roma) - Viene prodotta un'altra testimonianza circa la sua presenza nel bar milanese

Milano, mercoledì sera.

Raoul Ghiani ha rivelato il nome della ragazza che avrebbe trascorso con lui la famosa sera del 7 settembre. La sua dichiarazione, ampiamente riferita dal settimanale Settimo giorno, rimette in discussione la posizione del meccanico milanese nell'affare Martirano e provocherà probabilmente un supplemento d'istruttoria. Fondata o meno, l'affermazione fatta da Raoul Ghiani al suo difensore giunge a rendere più complesso ed enigmatico il delitto di via Monaci, a Roma.

Chi è la ragazza che avrebbe trascorso la sera del 7 settembre con il presunto assassino di Maria Martirano? Ce ne parla il Ghiani stesso: «La accusa dice che io sarei venuto a Roma il 7 settembre. Non è vero. Non sono stato a Roma. Il 7 settembre sera mi trovavo a Milano, in compagnia della signorina Tina Dardi, che abita in via Vincenzo Monti 33 ed è guardarobiera presso una famiglia straniera, la famiglia Anderson. Mi ricordo anche ciò che facemmo quella sera: passeggiammo nel parco del Castello Sforzesco. Conosco Tina Dardi dall'estate del 1956, è una ragazza alta poco più di uno e cinquanta, piccolina, ma con un bel corpo, giovane, carina, ben vestita e molto perbene. Una volta sono stato anche a ballare con lei alla Meridiana. Ho ancora la sua carta d'identità, che mi è rimasta in tasca dall'ultima volta che ci siamo visti, e che mi ero trattenuto perché volevo la sua fotografia. Adesso la carta d'identità è depositata presso l'ufficio matricola del carcere».

La ragazza si chiama Tina

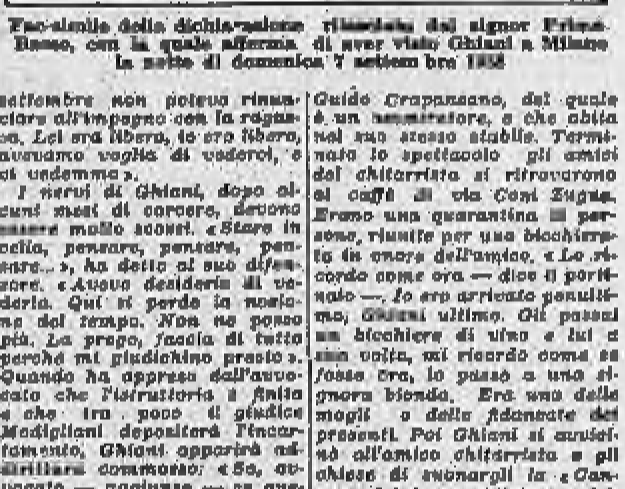
Queste sensazionali dichiarazioni — che se confermate dalla ragazza potrebbero essere risolutive per il Ghiani — sono contenute in un lungo articolo, scritto in prima persona, come se ne fosse autore il Ghiani stesso. Il testo sarebbe la ricostruzione di un colloquio avvenuto fra l'imputato e il suo legale, avv. Wladimiro Sarno. Dopo aver rivelato il nome della ragazza (ma non si comprende perché non lo abbia fatto prima) Ghiani si diffonde con dovizia di particolari sul suo legame con la Dardi e sui particolari della famosa giornata domenicale trascorsa a Milano con lei.

«Con Tina andavo sovente a spasso. La nostra era una relazione che la volevo bene, però non mi ero impegnato in nessun modo. La nostra relazione ha avuto molti alti e bassi: in certi periodi ci siamo visti frequentemente, in altri periodi ci vedevamo ogni due o tre giorni secondo i miei impegni e i suoi umori. In altri termini, non era un amore, ma una simpatia, che subiva alti e bassi. Ma in quei giorni, vederla mi faceva molto piacere.

«Quella sera certamente ci vedemmo. A una cert'ora la lasciai, quindi tornai al caffè di via Coni Zugna 44, dove vado sempre quando sono a Milano. Non mi ricordo con precisione a che ora la lasciai, ma era sera inoltrata. Qui al caffè sono stato certamente visto da molte persone. Ma come potranno ricordarmi, dopo tanto tempo? Il mio difensore mi dice che è difficile raccogliere testimonianze precise, e io mi rendo conto. Non faccio rimproveri a nessuno. Ora vedo lucidamente in quei giorni, tiro fuori dalla mia memoria a uno a uno gli atti che ho compiuto, ma ho fatto molta fatica. Tutta la ricostruzione mi è stata possibile perché legata a fatti che nella mia vita sono stati abbastanza importanti e che perciò erano fissati nella memoria. E' bastato scavare un po' perché venissero fuori.

«Ricordo che il giorno 7 settembre era domenica e i miei amici andarono al teatro Alcione per sostenere il chitarrista Guido Crapanzano, nostro amico e frequentatore del bar. Lo spettacolo era dalle 9 alle 10. Il giudice istruttore mi ha chiesto perché non c'ero andato anch'io, dato che Guido era uno dei miei migliori amici. Allora, usando un metodo un po' strano, andando alla rovescia, mi è venuto in mente tutto. Il giorno precedente, 6 settembre, era sabato, e non uscii con la Dardi perché fui impegnato dalle 14 alle 2 di notte nel bar a vidimare le giocate del totocalcio. Il giorno avanti ancora, il 5 settembre, non ero uscito con la Tina perché dovevo preparare un sistema ridotto su schedine da 100 lire, e quindi ero rimasto tutta la sera al bar. Il 4 settembre, giovedì, ero andato con tutti gli amici ad applaudire Guido Crapanzano al suo concorso musicale. Perciò la domenica 7 settembre non potevo rinunciare all'impegno con la ragazza. Lei era libera, io ero libero, avevamo voglia di vederci, e ci vedemmo».

I nervi di Ghiani, dopo alcuni mesi di carcere, devono essere molto scossi. «Stare in cella, pensare, pensare, pensare...», ha detto al suo difensore. «Avevo desiderio di vederla. Qui si perde la nozione del tempo. Non ne posso più. La prego, faccia di tutto perché mi giudichino presto». Quando ha appreso dall'avvocato che l'istruttoria è finita e che tra poco il giudice Modigliani depositerà l'incartamento, Ghiani apparirà addirittura commosso: «Se, avvocato — aggiunse — se questa storia non finisce presto, piano piano impazzisco».



Milano 2-5-1959
Raoul Ghiani la notte di domenica 7 settembre 1958 era a Milano, l'ho visto con i miei occhi gli ho parlato e gli ho perfino passato un bicchiere di vino, i giudici possono interrogarmi
Basso Primo

Fac-simile della dichiarazione rilasciata dal signor Primo Basso, con la quale afferma di aver visto Ghiani a Milano la notte di domenica 7 settembre 1958

Supplemento d'istruttoria?

Le sue rivelazioni sul modo come trascorse la sera del 7 settembre, potrebbero invece ritardare il processo, qualora il giudice istruttore ritenesse necessario un supplemento di istruttoria. Certamente, le dichiarazioni dell'imputato aprono per lui una nuova fase della sua situazione nell'intricato affare; esse, inoltre, vengono a coincidere con le dichiarazioni fatte e sottoscritte a Milano da un amico del presunto assassino della Martirano, il signor Primo Basso, il quale, come riferisce ancora «Settimo Giorno» assicura di aver visto Raoul la notte del 7 settembre.

Primo Basso, ha 45 anni, è portinaio dello stabile di viale Papiniano 38, è sposato e padre di due figli. Certamente le sue dichiarazioni, al pari di quelle dell'imputato riguardo al modo in cui trascorse la sera del 7 settembre, interesseranno il giudice istruttore. Il signor Basso afferma con sicurezza: «Raoul Ghiani la notte di domenica 7 settembre era a Milano. L'ho visto con i miei occhi. Gli ho parlato e gli ho perfino passato un bicchiere di vino. I giudici possono interrogarmi».

Il portinaio di via Papiniano spiega poi che quella sera andò, assieme a molti altri amici, ad ascoltare al cinema Alcione il chitarrista Guido Crapanzano, del quale è un ammiratore, e che abita nel suo stesso stabile. Terminato lo spettacolo gli amici del chitarrista si ritrovarono al caffè di via Coni Zugna. Erano una quarantina di persone, riunite per una bicchierata in onore dell'amico. «Lo ricordo come ora — dice il portinaio —. Io ero arrivato penultimo, Ghiani ultimo. Gli passai un bicchiere di vino e lui a sua volta, mi ricordo come se fosse ora, lo passò a una signora bionda. Era una delle mogli o delle fidanzate dei presenti. Poi Ghiani si avvicinò all'amico chitarrista e gli chiese di suonargli la «Canzone del frac». (Si tratta dell'«Uomo in frac», di Modugno, che l'estate scorsa era di moda). Ghiani rimase in piedi vicino alla macchina del caffè».

Primo Basso conclude così il suo racconto: «Se anche Ghiani dicesse: "No, quella sera io non ero al caffè"; ebbene, io giurerei: "Tu c'eri"». E' appunto la stessa sera che Ghiani avrebbe trascorso con Tina Dardi. Si tratta ora di appurare i fatti e la loro successione. Ghiani, difatti, non assistette allo spettacolo a cui partecipò il chitarrista Crapanzano (lo spettacolo avvenne fra le 21 e le 22 del 7 settembre, e a quell'ora Raoul era impegnato con Tina). Ghiani sarebbe stato però presente alla bicchierata, che avvenne più tardi. Sarà forse possibile trovare altri testimoni che abbiano visto il Ghiani nel bar di via Coni Zugna. Il signor Basso sarebbe pronto a fare il nome di almeno due persone che gli confermarono che il Ghiani la notte in cui avrebbe dovuto essere a Roma, era a Milano, al bar.

La signorina Dardi dichiara: «Non ricordo»

Milano, mercoledì sera.

Interrogata dai giornalisti in merito alle dichiarazioni fatte da Raoul Ghiani, la signorina Tina Dardi ha detto che, se avesse potuto ricordare ciò che Raoul Ghiani afferma, si sarebbe presentata lei stessa ai giudici per informarli.

«So bene — ha dichiarato ancora la signorina — che è in ballo la vita di un uomo. Se in coscienza potessi ricordarmi in qualche modo, lo farei immediatamente. Purtroppo, però, non posso dire altro che non ricordo. E' tutto».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO				MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI				METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
				ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI				DIVERSI		
TESSILI E MANUFATTI				[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.				[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta aspetti contrastanti. Nella fase iniziale si delinea un concerto distensivo, che poggia principalmente sul contegno sostenuto delle Rumianca e delle Viscosa.

A metà borsa prevalgono i realizzi spiegabili con la giornata festiva di domani; così il mercato cala di tono ed è costretto in chiusura a segnare notevoli minimi.

Titoli di Stato ed obbligazioni scarsamente variati. [illegible]

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,75; dollaro canad. 641,75; franco svizzero 143,40; corona danese 89,85; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,50; franco belga 12,10; franco francese 125,30; sterlina G.B. 1740; marco german. 148,56; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6150; marengo [illegible]; oro fino 700-720; argento 18-19,50.

A MILANO — Il diagramma borsistico non ha subito spostamenti notevoli rispetto ai giorni scorsi, ossia apertura ben sostenuta, seguita da un violento strappo al rialzo, e poi offerta diffusa. Dopo un inizio durante il quale la speculazione rialzista si dimostrava pure prudente, una larga offerta di Edison, sulla voce di un aumento di capitale accompagnato da un pesante sovrapprezzo, veniva a turbare la atmosfera e l'equilibrio del mercato.

E' troppo presto per giudicare gli effetti di questa improvvisa e inattesa, almeno da parte della speculazione, mossa della maggiore azienda elettrica. Sta di fatto che tutto il listino ne risentiva e la chiusura si effettuava all'indietro sui prezzi minimi della giornata.

Nel settore del reddito fisso, invece, denaro sempre abbondante, su tutte le voci trattate.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 45.000; Bastogi 2710; Finelettrica 1718; Finmare 509; Finsider 870; Gim 2575; Invest 4000; La Centrale 15.375; Sviluppo 2650; Ass. Generali 89.500; Assicurat. Italiane 32.590; Ras 28.700.

Ferr. N. Ord. 2720.

Cantoni 15,950; Olcese 1570; Cucirini C. C. 11.190; De Angeli 3640; Cascami Seta 10.400; Gavardo 4020; Lanificio Rossi 6900; Lanif. e Canap. 935; Rossar. e Varzi 23.400; Rotondi 28.000; Tosi 5235; Un. Manifatture 19.000.

Dalmine 3000; Ilva 490; Metalli 6060; M. Amiata 7050; Montepond 1215; Sicio 9950.

Bianchi 401; Nebiolo 15,875; Fiat 1850.

Dinamo 3895; Breadana 3885; Sarda 6800; Valdarno 3670; Emiliana 3930; Subalpina 4355; Magneti Marelli 1895; Romana Elettr. 3030; Sesa 3450; Meridelettr. 1893; Stet 3800; Tecnomasio 2800; Tosi «A» 3380; Tosi «B» 2010; Unes 978 (cx); Ercole Marelli 556; Edison 3905.

Dist. Italiane 4000; Eridania 5345 (cx); Romana Zuccheri 835.

Liquigas 749; Mira Lanza 14.800; Fibigna 349; Saffa 3995.

Aedes 4080; Beni Stabili 8015; Immobiliare 2900; Risanamento 2650; Silos Genova 4650.

Cartiere Burgo 17.100; Ciga 5755; Eternit 4040; Italcementi 12.900; La Rinascente 811; Mittel 4575; Edison Volta ord. 3060; Edison Volta priv. 3850.

A GENOVA — Tutto il mercato è in reazione. La Borsa paga lo scotto di un rialzo condotto ad andatura forzata per troppo lungo tempo. Le quotazioni cedono terreno di fronte a una offerta insistente. La discesa avviene su posizioni alquanto arretrate.

Alcuni prezzi: Centrale 15.375; Generali 89.350; Ras 28.900; Meridionali 2738; Nai 10.975; Viscosa 3140; Finsider 806; Catini 1910; Ilva 491; Fiat 1852.

A FIRENZE — Andamento irregolare e debole al listino e nell'immediato dopoborsa.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2755; Centrale 15.150; Fondiaria Incendio 14.200; Fondiaria Vita 16.850; Viscosa 3050; Montecatini 2987; Magona 775; Fiat 1851; Valdarno 3678; Immobiliare 771.

Un'iniziativa per comporre la vertenza dei metallurgici

Roma, mercoledì sera.

In relazione alla vertenza in atto nel settore dei metalmeccanici a seguito della rottura delle trattative pel rinnovo del contratto di lavoro e che ha già dato luogo a due scioperi nazionali della categoria, il Ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, ha preso l'iniziativa di convocare separatamente le parti interessate per essere informato sullo stato della vertenza stessa e per esaminare quindi le concrete possibilità per un intervento conciliativo in sede ministeriale.

A tale scopo il Sottosegretario al Lavoro, on. Storchi, riceverà lunedì prossimo, alle ore 10,30, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e, alle ore 17,30, i rappresentanti dei datori di lavoro. Sui risultati di tali colloqui l'on. Storchi riferirà successivamente al ministro Zaccagnini, il quale deciderà sull'eventuale convocazione congiunta delle parti per una rapida soluzione del problema.

Rapinato e picchiato da tre sconosciuti

Milano, mercoledì sera.

Il signor Lino Gricolo, da Sanremo, è stato aggredito e rapinato da tre sconosciuti, in via Eusebio, nei pressi di piazzale Piemonte. I banditi, dopo lotta furibonda ingaggiata con la vittima, sono riusciti ad impossessarsi del suo portafogli, contenente 65 mila lire.

Il Gricolo, abbandonato in condizioni pietose, è stato soccorso più tardi da un passante che lo ha accompagnato al Policlinico.

Nella giornata festiva di domani STAMPA SERA uscirà regolarmente

CRONACA CITTADINA

Era buddista, si chiamava Sawako: è diventata Carla

Una giovane signora giapponese si è convertita al cattolicesimo

Due anni fa aveva sposato il pittore torinese De Angelis - In San Tommaso, il Cardinale le ha impartito il battesimo, la comunione e la cresima - La neo convertita ha imparato il catechismo da un sacerdote salesiano suo compatriota

La signora De Angelis, nel costume del suo paese, riceve il battesimo. (foto Moisio)

Alle 8 di stamattina la giapponese Sawako Nakamura, la ragazza che andò sposa il 14 dicembre del 1957 al pittore torinese Mario De Angelis, ha abbracciato la fede cattolica. Nella chiesa di San Tommaso il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati l'ha battezzata, cresimata e comunicata per la prima volta. La cerimonia è stata lunga: circa un'ora e mezzo. La signora De Angelis Nakamura appariva assorta e commossa. I fedeli che gremivano la chiesa avevano tutti gli occhi puntati sulla sua esile figura.

Per la cerimonia, Sawako ha voluto indossare il kimono della «grande festa», quello stesso che ella ornò per salire all'altare a fianco di Mario De Angelis. Stamattina è giunta in macchina di fronte al sagrato della chiesa di via Pietro Micca, in compagnia del marito e dei padrini. Ha salito lentamente la scala ed ha fatto il suo ingresso nella navata centrale.

L'organo intonava brani di musica sacra rendendo più commovente l'atmosfera. Quando il Cardinale si è avvicinato a Sawako, questa non ha saputo trattenere le lagrime. Il suo respiro si è fatto più ansimante, con passo lento si è diretta al fonte battesimale. Qui si è svolta la funzione più solenne. Il Cardinale ha letto i passi liturgici che precedono la formula del sacramento. Poi rivolgendosi a Sawako ha chiesto se desiderava fermamente di entrare a far parte della Chiesa cattolica.

La signora ha fatto un cenno con il capo; il Cardinale, versando sul suo capo l'acqua benedetta del fonte, ha detto le parole del rito...

...amici e parenti ed amici l'hanno attorniata festanti. Il corteo si è ricomposto e Carla Nakamura al braccio del marito ha ripercorso la navata centrale del tempio, sino al sagrato.

Sin da quando il pittore torinese l'aveva condotta all'altare, la ragazza giapponese aveva espresso il desiderio di abbracciare la fede del marito. Come prevede il codice canonico nei casi di matrimoni misti, ella si era impegnata ad educare la prole alla religione cattolica. Ma come avrebbe potuto farlo con coscienza se Sawako era ancora buddista?

Da qualche tempo il marito ha cercato di istruirla. Avrebbe dovuto prima di tutto apprendere perfettamente la nostra lingua per capire l'esatto significato delle parole.

...mura non si sono opposti alla volontà della figlia, neppure il giorno in cui partì dalla loro casa per unirsi ad un giovane italiano. Per lui Sawako aveva interrotto gli studi al secondo anno di università. Il 14 dicembre del 1957 la ragazza andò sposa al De Angelis, si iniziava così la sua nuova vita a due. Sawako si è abituata presto al clima e alle usanze torinesi. E' felice. Tra qualche mese avrà un erede. Passa le giornate a preparare il corredino mentre il marito dipinge.

Stamattina, tornata a casa dopo la solenne cerimonia, ha voluto scrivere per prima cosa una lettera ai suoi: «Sono felice, per la seconda volta nella mia vita ho pianto per la gran gioia. Entrando nella Chiesa cattolica, ho rivissuto gli attimi di felicità di quando mi innamorai di Mario e di quando dissi per la prima volta "sì", divenendo la sua compagna fedele. Non crediate di aver perduto la vostra figlia. Ella vi amerà di più, perchè ha conosciuto due volte il significato dell'amore».

Un agente di P. S. e una ragazza fidanzati da nove anni

Nozze nell'ospedale militare

I ricoverati festeggiano la coppia all'uscita dalla cappella

Lo sposo era ammalato e scadeva la «dispensa»

I ricoverati dell'Ospedale militare di corso IV Novembre hanno fatto oggi una piccola festa...

Impressionante sciagura stamane alle 8,30 in via Bologna

In moto travolge uno studente e si uccide contro un muretto

L'incidente mentre il ragazzo attraversa la strada per andare a prendere il pullman - Il motociclista dopo l'investimento non riesce a frenare e si sfracella contro l'ostacolo - La morte all'ospedale, fra le braccia della fidanzata che avrebbe dovuto portare all'altare domenica

Stamane alle 8,35, nell'ampio slargo che si trova all'incrocio fra via Bologna e via Pergolesi, un motociclista, dopo aver travolto un ragazzo di 14 anni non ha più potuto dominare la moto, ha sbandato ed è andato a cozzare contro un muro. Nel violentissimo urto si è fracassato il cranio: portato d'urgenza con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Maria Adelaide...

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+18,4
MINIMA	+10,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +11,1; ore 8: +11,9; pressione 746; umid. 68%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo incerto. Temperat. in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +19,8; min. +6,2; ore 8: +11,0

La vittima, Giuseppe Dolza

Il gioco del biliardo da domani di scena nel salone di To-Esposizioni

Cento «assi della stecca» in gara per il titolo di campione italiano

Al torneo nazionale, organizzato dall'Enal, hanno partecipato 2500 concorrenti - Venti "virtuosi" torinesi tra i finalisti: uno arriverà in aereo dall'Egitto dove dirige una fabbrica di tessuti - Colpi segreti paragonabili alle celebri "botte" degli spadaccini

Lentamente, quasi in sordina, il biliardo «classico» sta riguadagnando il terreno perduto...

Rinviato a stasera il treno Fiat per Lourdes

Quattro famiglie con sei bambini

Sfrattati dai bunker

Il Comune provvede ad ospitarli in un albergo

Una decina di carabinieri, alcuni soldati, due vigili urbani stamane si sono recati al poligono militare presso la Stura per eseguire il decreto di sfratto contro quattro famiglie, che vivono da molti mesi in tre «bunker». In totale sono una ventina di persone. Per entrare nelle casematte gli occupanti avevano dovuto sfondare il muretto che chiudeva l'ingresso. Il soffitto è basso, non ci sono finestre, non c'è acqua. Tra l'altro il permanere presso il poligono è anche pericoloso, perchè si trovano nel terreno proiettili e bombe inesplose.

Le quattro famiglie non volevano uscire: «Noi ce ne andiamo — rispondevano gli uomini e le donne...

SPORTING CLUB
Questa sera alle ore 22
GRAN BALLO DELLA PUBBLICITA'
Sorteggio di numerosi e preziosi doni

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI - Ore 15
CORSE AL TROTTO
Premio dei Mari
Lire 400.000

Domani negozi chiusi

Da otto giorni nessuna notizia

Marina la scuola poi fugge da casa

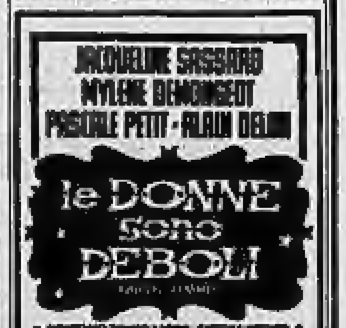
Angoscioso appello della madre malata

Alberto Amati, 15 anni

FINALMENTE UN FILM!
COSI' FU SALUTATA A VENEZIA LA PROIEZIONE DELLA PELLICOLA CECOSLOVACCA
LA TANA DEL LUPO
COSI' POTRANNO SICURAMENTE AFFERMARE TUTTI COLORO CHE DA OGGI VEDRANNO AL
NUOVO ROMANO
QUESTO NUOVO RARO PRODOTTO DI UN'ARTE CINEMATOGRAFICA RAFFINATA E SERIA
LA TANA DEL LUPO
è un film stilisticamente perfetto, con personaggi di vigorosa evidenza, è un film d'ambiente e di costume, fedele specchio della Mittel-Europa 1900; è una storia d'amore delicata e cruda, superbamente interpretata da
JIRINA SEIBALOVA
M. DOLEZAL e JANA BREICHOVA
e diretta dal grande regista
JIRI WEISS
Premiato al Festival di Venezia 1958 dalla Federazione Internazionale dei critici cinematografici

Oggi al CRISTALLO
ancora un capolavoro del regista dei «8 OSCAR»
VINCENTE MINNELLI

Elegante! Sofisticato! Divertentissimo!



all'AUGUSTUS
OGGI
INGRESSO L. 300
le DONNE sono DEBOLI

OGGI VITTORIA OGGI

OGGI AMBROSIO OGGI
GRANDE PRIMA
UN POLIZIESCO FORMIDABILE!
JACK PALANCE - ANITA EKBERG - NIGEL PATRICK

MOBILI ARTIGIANI
Sede: Corso Vittorio Emanuele, 18 - Telefono 80-381
Succursale: Corso Cairoli, 14
UNO DEI PIU' VASTI E COMPLETI ASSORTIMENTI DI MOBILI IN OGNI STILE - POLTRONE - SALOTTI
FABBRICAZIONE PROPRIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

I cavalli d'oro

Sposai Giorgio, a Parigi, nel 1954: subito dopo ci trasferimmo in Italia, nella casa che era stata dei suoi nonni, a Valceca, un paesino sperduto sull'Appennino. Mia madre era preoccupata che io partissi per l'Italia: era convinta fosse un paese popolato di ladri e di cantastorie, pieno di disordini politici che scoppiavano ovunque: si passasse e nei quali la polizia, per rimettere ordine, sparava a caso.

A me era necessario vivere con Giorgio: dove e come non importava. In Italia avevo trovato la vecchia casa che era stata dei nonni di mio marito. Ragnatele ovunque, muri scrostati, mobili che a toccarli si sfasciavano, le stufe con i tubi e i mattoni rotti, da non sognarsi nemmeno di poterle accendere. Dovevo far da mangiare su un fornello a carbone oppure sul fuoco del camino. Non ero abituata: soffiavo nelle braci e diventavo sempre più nera. La grande stanza col soffitto a volte, semibuia, coi vetri rotti nei telai cadenti delle piccole finestre, si riempiva di fumo. I muri già grigi diventavano neri: mi pareva di essere avvolta nel carbone: i vetri delle finestre che aprivo specchiavano la mia faccia nera con gli occhi rossi e lacrimosi: ma non piangevo allora, ero felice. Dal suo studio, Giorgio sentiva l'odore del fumo: vedevo apparire sull'uscio la sua faccia bianca e sottile. Scappavo a lavarmi. Non era facile. L'acqua dovevo prenderla dal pozzo: qualche volta non ne avevo in casa. Col fazzoletto mi pulivo il viso: «Proverò io» diceva «e vedrai che bel fuoco saprò accenderti».

Non era vero: era più maldestro di quanto lo fossi io. «Lasciamo stare il fuoco, andiamo in paese a comperare qualchecosa di pronto» diceva. Lo guardavo con gli occhi spalancati: ma lui molto serio diceva che in paese vendevano tutto, c'era tutto quello che si poteva desiderare. Il paese vicino alla nostra casa è di cento persone: poche case intorno alla piazza e la chiesa. In una piccola stanza buia e puzzolente vendevano soltanto delle scope, il carbon dolce, i cesti di paglia che le donne intrecciavano sedute davanti alle porte delle case, delle sardelle, del lardo affumicato, qualche volta un salame posato sul mucchio delle pantofole di fustagno, del sale e del formaggio di capra. Menica, la padrona, che ora è tanto grassa da non passare più dalla porta, era allora una giovane sposa fiorente e bella. Non era mai nella bottega; si doveva chiamarla gridando. Sbucava allora dai posti più imprevedibili. Usciva dalla chiesa, scendeva correndo dalla costa del monte tirandosi dietro la capra rossa e i suoi bambini che ogni anno aumentavano: qualche volta rispondeva anche dalla cucina. Una [illegible] bassa dove viveva tutta la famiglia, sopra alla bottega. Abbassando la testa per entrare nell'inquadratura della finestra piccolissima, si sporgeva fuori con le braccia larghe: «Sto facendo le frittelle, scendo subito».

Aspettavo con pazienza, finché appariva di nuovo col busto fuori dal davanzale, rossa e ridente, diceva: «Salga, signora, sono pronte le frittelle, venga a mangiarle con me».

Nel caos della bottega guardavo Menica tirare fuori da un cassetto del banco sgangherato il sale che aveva l'odore del sapone, e il sapone quello del baccalà, e il baccalà quello dell'aglio che stava appeso in grappoli sull'uscio e che bisognava scartare con la testa per entrare. «Faccia le tagliatelle» mi consigliava Menica. Da quel disordine tirava fuori della farina, le uova fresche delle sue galline. Ma ancora non ho imparato a fare le tagliatelle ed è stata una dell. mie maggiori fatiche. Tutte le donne del paese sapevano farle e Menica veniva a insegnarmi. Pareva facilissimo: impastavo bene la farina con le uova e poi non riuscivo a tirare la sfoglia. Giorgio rideva ai miei sforzi: «Buttale insieme nell'acqua, le taglierai dopo, quando è già cotta. Non è lo stesso?».

Non era lo stesso, ma facevo così e Giorgio trovava che era buonissima. «Mia cara tu non sai gustare i cibi, non sai vedere la bellezza della casa e del paese: sei senza palato, sorda e cieca». Rideva: «Ora andiamo a vedere il paese; forse coi miei occhi riuscirai a vederlo». Uscivamo insieme: mi convinceva che Valceca era più grande di Parigi e più popolata. Giravamo intorno alla piazza e Giorgio parlava. Io ascoltavo e non mi accorgevo che stavamo facendo e rifacendo sempre lo stesso giro. A un tratto sentendomi stanca, diceva: «Ma quante volte mi fai fare il giro della piazza?».

«L'avevi vista?» mi domandava indicando la scala d'ingresso di una delle poverissime case. Non mi lasciava rispondere: «L'avevi visto?», m'indicava un bambino seduto in mezzo alla piazza che giocava con un barattolo di conserva vuoto.

Scuotevo la testa e ridevo: no, non avevo visto nulla, avevo guardato solamente lui. Giorgio diceva allora molto serio, con quella smorfia di malizia che gli socchiudeva l'occhio sinistro: «Vieni, cara, ti farò continuare la visita a questo paese che tu non sei ancora riuscita a vedere tutto nonostante sia a pochi passi dalla tua casa, anzi, dal tuo castello».

Ricominciavamo il giro della piazza. Si fermava davanti a ogni casa e mi raccontava la storia delle persone che l'abitavano risalendo a tempi lontanissimi. Quando ogni albero intorno era alto come una torre e serviva di vedetta al capo della banda dei contrabbandieri per sorvegliare i passi della montagna. Ogni casa era abitata da gente che aveva una storia piena di avventure: contrabbandieri, fattucchiere, indovini, poeti che ripetevano le loro canzoni la sera, quando nella piazza si radunavano gli angeli bianchi al suono delle campane per portare alla gente la gioia. Gli angeli erano così belli, splendenti di luci e di colori, che anche il capo dei contrabbandieri, un grosso brigante dalla barba viola, si sentiva sciogliere di dolcezza: scendeva dalla torre dell'albero, liberava il prigioniero chiuso nei sotterranei della caverna del Malpasso, lo riaccompagnava a lungo sulla strada col suo cavallo biondo. «Così, vedi, — diceva Giorgio, — nessun brigante, né quello catturato né quello libero poteva restare più di qualche ora prigioniero».

Si chinava sulla mia spalla: «Se hai pazienza di guardare ancora per un poco le case del paese, poi vedrai gli angeli nella piazza e il brigante capo scenderà dall'albero per liberare anche te, anche».

Quando calava il sole e la luce confonde le immagini reali e lascia libera la fantasia di crearne altre, forse più vere perché sono in noi, vedevo quegli uomini eroici, le donne streghe, e gli angeli liberatori splendere sulle pietre nere, muoversi dietro ai vetri delle case.

Giorgio mi cingeva le spalle con un braccio, ci incamminavamo zitti e lenti verso la nostra casa. Certo io camminavo vicino a lui in quelle sere lontane: ma mi pareva di andare sospesa, portata dalla luce del giorno che si raccoglieva nelle grandi nuvole rosse sopra la montagna dietro alla nostra casa. Diventavano sempre più accese e calde: poi rapidamente, e noi rallentavamo il passo per vederne lo splendore fino all'ultimo, scolorivano diventando gialle, d'oro. Forti prima della notte.

Questa sera dopo un anno che mi hanno portato via Giorgio per sempre, io ho per la prima volta (un anno nero, buio e disperato) risentito la voce di Giorgio. Prima di entrare in casa diceva: «Scendiamo dai nostri cavalli d'oro, cara».

Mi sono sentita invadere l'anima da una grande pace. Col suo cavallo d'oro Giorgio se n'è andato: non avrò più molto tempo da aspettare. Il cavallo batterà con gli zoccoli ai vetri della finestra, come ora i rami del ciliegio che il vento di questa sera muove.

Lea Quaretti

Il principe ereditario del Giappone Akihito fotografato insieme alla giovane sposa, principessa Michiko, durante una manifestazione indetta nei giardini imperiali di Tokio dalla Giunta municipale. Il governatore della capitale ha rivolto in tale occasione un messaggio di augurio alla coppia e il principe ha risposto ringraziando (Radiofoto)

Non trovati i morti sul Cengalo

Quarantacinque guide riprendono le ricerche

Si è forse trattato di suggestione collettiva - I 4 alpinisti milanesi sarebbero precipitati mentre tentavano il ritorno alla capanna Gianetti

(Dal nostro corrispondente)

Sondrio, mercoledì sera.

Le ricerche dei quattro rocciatori milanesi scomparsi sul Cengalo sono state riprese dalle 45 guide alpine che da ieri mattina si trovano nella capanna Gianetti, dopo che è stato accertato che sulla parete non esisteva alcun corpo. La sorpresa sul mancato ritrovamento dei cadaveri nel punto indicato da Bettini e compagni è stata grande, ma si è capito subito che si è trattato di un errore facilmente verificabile in montagna.

Guido Bettini, capo delle guide valtellinesi e vice-presidente della locale sezione del Cai, che nel pomeriggio di ieri aveva raggiunto con Dorio Fava il campo-base delle Terme-Bagni del Masino, è stato informato dal figlio Giovanni del mancato ritrovamento. Guido Bettini è rimasto come impietrito non tanto per l'errore in sé, ma in quanto tale abbaglio l'hanno preso cinque persone diverse e per di più in tempi di osservazione diversi.

Bettini, lasciato il campo-base, ha voluto raggiungere in piena notte la capanna Gianetti, perché ha desiderato egli stesso accompagnare stamane all'alba i «sestogradisti» — che ieri si erano calati sul «Diedro nero» — nello stesso punto di osservazione dal quale lui ed i quattro suoi compagni avevano ritenuto di avvistare i corpi penzolanti dei rocciatori milanesi.

Quando nel pomeriggio di oggi gli apparecchi di collegamento della Finanza daranno i risultati di queste indagini, si conoscerà forse la verità. Tuttavia il passaggio degli alpinisti milanesi sullo spigolo del Cengalo è stato accertato dal rinvenimento di un chiodo con moschettone non arrugginito con la sigla N.N., piantato nella parete e che la guida Nando Nusdeo regalò ad Angelo Ferrario; questo verrebbe a dimostrare che i quattro scomparsi, data la voce ai due superstiti di rientrare subito al rifugio per il sopraggiungere della bufera, avrebbero poi tentato anch'essi il ritorno alla capanna Gianetti.

m. b.

DIARIO PETTEGOLO DI UN DIPLOMATICO FRANCESE

Al ballo delle «tote» i padri non erano ammessi

Cent'anni fa i salotti torinesi erano vietati alle fanciulle; unico compenso all'abituale reclusione era la festa che esse offrivano ai giovanotti una volta all'anno - Una intera notte di ballo, sotto gli occhi vigili delle madri - Molte chiacchiere sulla "bela Rôsin„ e sulla vedova di Ferdinando di Genova - Il ritiro della contessa di Castiglione in collina

Torino, 1866.

«Fino al giorno delle nozze, le fanciulle della buona società torinese non varcano la soglia dei salotti. La loro educazione, incompleta sotto certi aspetti, è severa e risente dell'austerità della antica Corte dei Savoia. Secondo un uso singolare, ogni anno si svolge a Torino, alla fine della stagione, una festa intesa a compensare, della loro reclusione abituale, le signorine della nobiltà piemontese. Il ballo delle tote è una riunione organizzata unicamente dalle signorine, una festa da loro offerta ai giovanotti; gli inviti sono ristretti e molto ricercati. Il ballo incomincia alle otto di sera e dura fino alle otto del mattino, nessun padre vi è ammesso; solo le madri assumono la sorveglianza dell'allegra riunione. Dopo dodici ore di ballo, interrotte soltanto dalla cena, ci si separa con molto rimpianto, con strette di mano, con addii furtivi, con promesse di rivedersi l'anno prossimo, a meno che, nel corso di quei dodici mesi, una coppia, fidanzatasi quella sera, non salga all'altare precludendosi quindi per sempre l'ingresso al ballo delle tote. Qualche volta, ma raramente, i giovanotti sono autorizzati a ricambiare, invitando la settimana seguente le tote a una festa dello stesso genere, ma molte madri non accettano un invito del genere».

(Se cento anni fa le tote mettevano alla porta i padri durante il loro gran ballo, come stupirci che ora le nostre tote, anzi le nostre tôtine, cioè le adolescenti, nei loro balli, non più annuali, ma quindicinali o magari settimanali, mettano alla porta anche le mamme?).

Confidenze d'uno scultore

Questo grazioso quadretto di costumi si può leggere in un recentissimo volume dell'editore Longanesi intitolato Il Re, il Conte e la Rosina, *diario pettegolo di un diplomatico alla Corte dei Savoia, corredato nientemeno che da disegni satirici di Casimiro Teja, il famoso caricaturista, e curato da Guido Artom. Nella bella prefazione, l'Artom ci presenta l'autore del Diario, cioè Henry d'Ideville un giovanotto ventottenne, un aristocratico puro, di quelli del Faubourg Saint-Germain, i quali consideravano si Napoleone III un usurpatore, un nuovo ricco, ma lo accettavano per quel suo esserci fatto difensore armato del dominio temporale dei Papi. Appena entrato in diplomazia il giovane ebbe la fortuna di essere destinato alla sede più interessante, in quel momento in Europa, in quella Torino che era allora come un calderone ribollente, in quella bomba con la miccia già tutta bruciata, che era, all'indomani di Palestro e di San Martino, il Piemonte di Vittorio Emanuele II e di Cavour. Ministro plenipotenziario della Legazione francese era il principe De la Tour d'Auvergne gentiluomo e diplomatico di gran classe e D'Ideville fu il suo segretario. In quel tempo in cui Torino gli appariva «città borbottona» perché imprecava ancora contro la pace di Villafranca, tutti i salotti più aristocratici furono aperti al giovane: e quello della marchesa Alfieri (nipote di Cavour), quello della marchesa Roero, sorella della celebre principessa Belgioioso, quello della baronessa Perrone di San Martino, quello della marchesa Doria, tutti centri frequentati da uomini politici, da giovani stranieri e da ufficiali, furono per lui un magnifico posto di osservazione per i suoi appunti politici e mondani. Appunti di Petite histoire, senza dubbio, ma capaci di far risorgere ai nostri occhi un tempo e una società che esercitarono una influenza fondamentale sul corso della nostra vita di nazione.*

Il giovane diplomatico fu ben presto presentato al re e ne provò viva emozione. Sua Maestà sorda era in piedi, vicino a una finestra, e gli porse la mano affabilmente.

— Si trova bene a Torino? — gli domandò. — Deve essere un soggiorno ben triste per un giovanotto abituato a Parigi.

Il re, che aveva allora quarant'anni, era di statura al disopra della media; siccome appariva un po' grosso stava meglio in uniforme. Portava il capo eretto, i suoi lineamenti non erano regolari, ma la sua fisionomia si faceva egualmente notare: baffi lunghissimi, occhi azzurri e un po' sporgenti, il naso all'insù, davano al suo viso un carattere singolare di audacia e di risolutezza. Si capiva che la sua qualità dominante era il coraggio, spinto alla temerità. Una sera, a un pranzo di Sir James Hudson, il nostro giovane diplomatico si trovò seduto accanto a Marocchetti, scultore torinese di grande celebrità, che stava terminando la statua di re Carlo Alberto.

«Il re defunto — disse lo scultore — era alto, astuto, magro, sgraziato; i suoi lineamenti erano privi di personalità. Per giungere alla somiglianza ho dovuto sopportare grandi difficoltà. Quanto avrei preferito eseguire la statua di re Vittorio Emanuele! Certamente il nostro sovrano non è bello, ma prendendolo per modello si potrebbe fare opera incisiva, originale; ha in sé qualcosa di selvaggio, di pittoresco che non manca di grandezza e fa pensare a un re unno, a un capo barbarico...».

Erano passati già cinque anni da quando il triplice lutto aveva colpito il re. Nello stesso anno 1855, sua madre, la regina Maria Teresa, sua moglie, la regina Maria Adelaide, due sante, e il giovane fratello, da lui tanto amato, Ferdinando duca di Genova, erano morti. Dopo la perdita della moglie, egli aveva legittimato i figli avuti dalla favorita Rosa Vercellana, e dato a lei un appannaggio con il titolo di contessa di Mirafiori. Questa favorita, chiamata in dialetto la bela Rôsin, figlia, pare, di una guardia di Palazzo, non era gradita al popolo, che ricordava con affetto la povera Maria Adelaide, la quale conosceva benissimo la relazione del marito e ne piangeva segretamente, senza mai lasciarsi sfuggire un rimprovero o una parola amara. Povera, dolce e pia creatura, morta a trentun anni, dopo essere stata cinque volte madre, vittima rassegnata dell'amore coniugale! Si diceva, in quei salotti, che il re preferiva i figli avuti dalla favorita ai suoi legittimi e pare che una volta dicesse a un diplomatico ricevuto per caso alla Mandria, dove stava la Rosina coi figli: «Guardate che bel sangue, che vigore! Ecco che cosa produce il connubio con una figlia del popolo, mentre i figli che mi ha dato l'arciduchessa d'Austria sono, ahimè, ben lontani dall'essere così vigorosi!».

I figli della favorita

Si diceva anche che la tenerezza del re per i suoi figli legittimi era moderata; le principesse Maria Clotilde e Maria Pia, dopo la morte della madre, erano state relegate in un'ala remota del Palazzo e i tre maschi, Umberto, Amedeo e Oddone, mandati a Moncalieri, a due miglia da Torino.

All'aristocratico D'Ideville la Rosina non piaceva.

«A Torino — scrive — ho una piccola cerchia di amici, composta di avvocati e di qualche ufficiale subalterno. Frequento i teatri minori, dove l'ho incontrata varie volte. E' una donna bella ancora, ma senza grazia e senza alcuna distinzione. L'ultima volta era al teatro Alfieri, portava un cappello guarnito di piume, il suo petto era coperto di diamanti; impossibile immaginare una donna vestita con un cattivo gusto più completo».

Comunque, nonostante la ostilità del popolo torinese, austero per istinto e tradizione, nonostante gli sforzi di Cavour, che fece di tutto per staccare il re da quella relazione, il fascino di Rosina fu su Vittorio Emanuele più forte di tutto, tanto che egli la sposò, durante una sua malattia a San Rossore, religiosamente, e poi, con rito civile, morganaticamente, a Roma, nel 1877, pochi mesi prima di morire.

Si facevano molti sussurri in quei salotti e molte vivaci critiche alla duchessa Elisabetta di Sassonia, vedova del duca di Genova. Gli amici di quest'ultimo dicevano che il povero duca era stato infelice nel matrimonio, perché, mentre lui era dolce, affettuoso, tenero, e adorava i figli, lei era dura, ironica, egoista. Bellissima s'intende (la più superba bellezza del Nord diceva Cavour), colta, spiritosa era piena di un fascino altero. Ma il suo matrimonio segreto con un oscuro tenente, il signor Rapallo, piccolo, modesto, comune... scoppiò a Torino come una bomba. La gente mormorava e, conoscendo la duchessa ambiziosissima, non riusciva a capire quell'unione. La collera e l'indignazione del re non ebbero limiti. Spedì la cognata in esilio, a Belgirate, sul Lago Maggiore, e il Rapallo, nominato marchese, fu il cavaliere d'onore della duchessa. Poi la rabbia sfumò, il re perdonò e la duchessa, col suo cavaliere d'onore, tornò a Torino, dove si mormoravano a bassa voce storie drammatiche e misteriose, probabilmente senza fondamento.

Comunque il mistero di quelle nozze non fu mai chiarito. Il D'Ideville racconta un episodio gustoso: Fatta la pace, un giorno il re si trovava dalla duchessa, a farle visita, quando fu bussato all'uscio. Il re stupì nel vedere che la duchessa non se ne dava per intesa. «Ma perché non risponde?» le chiese. «Oh — fece lei, sprezzante — non può essere che Rapallo...». Il re disse: «Avanti!» L'uscio si aprì, entrò Rapallo, inchinandosi fino a terra. «Sta bene — disse la duchessa seccata — faccia portare un bicchier d'acqua al re». Il Rapallo uscì all'indietro, facendo profondi inchini. «Ma perché lo tratta così?» domandò il re stupefatto. Lei si strinse nelle spalle e riprese la conversazione di prima.

Vero? Inventato? Certo significativo.

In quel tempo la famosa contessa Castiglione stava in una villetta sulla collina di Torino; soggiornava lì, dopo essere stata espulsa dalla Francia. Il D'Ideville, che l'aveva conosciuta a Parigi, andò più volte a visitarla.

Dame bizzarre

Era d'inverno, il tempo era brutto, il cielo cupo. Il giovane diplomatico trovò ancora la divina contessa bellissima, ma scontenta, irritata, volubile nell'umore e nelle parole. Certamente le era stato dato tutto, ma non il dono dell'equilibrio. Al giovanotto disse: «Sono sempre stata fuori posto io, in qualunque luogo!» Secondo lei, il Padre Eterno non sapeva quel che si faceva il giorno che l'aveva messa al mondo; impasta e impasta, quando l'aveva finita, aveva perso la testa vedendo la sua meravigliosa opera e l'aveva lasciata in un canto senza metterla a posto. (La sua modestia non era davvero pari alla sua bellezza).

Un'altra dama bizzarra era Maria Letizia Wyse, nipote di Luciano Bonaparte, esiliata da Napoleone III per la sua stravaganza. Più esibizionista di una diva d'oggigiorno, atteggiandosi a letterata e politicante, dovunque andava portava agitazione e scompiglio. Suo marito, il vecchio conte de Solms, venne a morire a Torino, poveraccio, e quindici giorni dopo, dico quindici, lei sposò il ministro Urbano Rattazzi, che ne era innamorato pazzo. (Quando il Rattazzi morì — la bella Maria Letizia li seppelliva tutti, quei vecchi mariti — sposò lo spagnolo De Rute, il quale, esasperato, tentò di seppellire lei, sparandole una rivoltellata che però andò a vuoto).

Intanto Cavour era morto e grosse nubi si addensavano all'orizzonte.

Nel '62 il giovane diplomatico fu richiamato a Parigi. Quanto gli dispiacque andarsene!

«Mi preparo anch'io questa volta — dopo avere accompagnato tante volte a Porta Susa amici, viaggiatori per la Francia — a ripassare il Moncenisio e a valicare le Alpi. Dall'altra parte di queste montagne, ritroverò il mio Paese, è vero. Ma vi sarò così felice come lo sono stato qui? Ne dubito...».

E partì, rimpiangendo Torino, gli amici e le amiche, pieno di malinconia.

Carola Prosperi

Matrimonio-lampo a Manchester. Giunto in aereo in Inghilterra da Teheran per affari, Peter Hainbild conobbe in un bar Malika De Fernandez. Due ore dopo il matrimonio era combinato: il tempo necessario per la richiesta di documenti e i due si sono sposati. Ora sono partiti per la Persia dove trascorreranno la luna di miele (Telefoto)

Le nozze messicane di Jngrid con Rossellini

Il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma le ritiene tuttora valide - I giudici però si sono riservati di decidere fra qualche settimana sulla complessa vicenda

(Dal nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Fra un mese soltanto Ingrid Bergman e Roberto Rossellini — anche se dal punto di vista formale può sembrare tutto ciò anacronistico — sapranno se anche per i giudici della Corte d'Appello, come già è stato per quelli del Tribunale, debbono di fronte alla legge italiana considerarsi ancora marito e moglie. Fra un mese soltanto, infatti, i magistrati, che per la seconda volta prenderanno in esame il caso sollevato dal regista romano e dall'attrice svedese, renderanno nota la loro opinione sull'argomento. Ieri si sono limitati ad ascoltare le argomentazioni dei legali dell'uno e dell'altra, oltre a quella del Procuratore Generale il quale ha chiesto che il matrimonio contratto da Roberto Rossellini e Ingrid Bergman a Ciudad Juarez nel Messico il 26 maggio di sette anni or sono venga dichiarato valido e modificata, quindi, la sentenza pronunciata l'anno scorso dal Tribunale che quelle nozze dichiarò nulle sotto il profilo giuridico.

L'iniziativa in questa vertenza fu assunta da Roberto Rossellini il quale fece presente al magistrato che il matrimonio da lui contratto con l'attrice non poteva essere considerato valido perché Ingrid Bergman non avendo ottenuto la delibazione in Svezia del proprio divorzio dal medico dott. Lindstrom non era libera per lo Stato Civile e questo non le avrebbe mai consentito di unirsi nuovamente in matrimonio. Il Tribunale finì per ritenere fondata questa tesi e stabilì che le nozze fra l'attrice e il regista dovessero essere ritenute nulle. Ma il Procuratore Generale non fu dello stesso avviso ed impugnò la sentenza chiedendo che sulla questione si pronunciasse la Corte di Appello.

«Quando Ingrid Bergman — ha ricordato il Procuratore Generale ai giudici ieri mattina nel corso di una discussione prolungatasi per oltre due ore — contrasse matrimonio con Rossellini non era più la moglie del dottor Lindstrom. Aveva già ottenuto il divorzio dal medico svedese. Questo significa che le sue nozze con il regista italiano sono da ritenersi valide».

«Il Tribunale di Roma non ha commesso un errore nel dichiarare nullo il matrimonio di Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, — hanno replicato gli avvocati Carrao, Graziadei e Tumidei nell'interesse del regista e dell'attrice. — Ingrid Bergman, infatti, è sempre stata cittadina svedese e di conseguenza il suo divorzio dal dott. Lindstrom doveva essere delibato in Svezia perché si potesse considerare libera allorché si unì in matrimonio con Rossellini. E questo, naturalmente, fa sì che le nozze non possono essere ritenute valide».

I giudici della Corte d'Appello, conclusa la discussione, non hanno deciso subito. Si sono riservati di farlo in un secondo momento e questo si presume avverrà fra quattro settimane circa.

g. g.

Bimbo morto annegato in una tinozza da bucato

Trieste, mercoledì sera.

Fabio Valussi, un bimbo di venti mesi, è morto ieri annegato in una tinozza da bucato alta appena 60 centimetri. La famiglia Valussi abita in una casetta alla periferia della città e la tinozza, colma d'acqua, si trovava sull'aia davanti alla porta di casa. Mentre la madre era intenta al lavoro in cucina, il bimbo, non visto da nessuno, ha probabilmente tentato di guardare nella tinozza e di giocare con l'acqua, cadendovi dentro.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro in trigono a Saturno, Marte quadrato a Urano e congiunzione al Sole. Grazie alla benevola influenza di una persona di autorità, otterrete un passaggio. Siate vigili però e moderatevi nel parlare perché siete spiati. Sarà pure utile agire per gradi, osservando prima quello che fanno gli altri, per non esporvi troppo. Tipi: Scorpione, Toro e Pesci.

Scorpione: una conoscenza fatta per caso, offrirà la garanzia di futuri sviluppi sociali. Le pressioni sarà forte e presto vi troverete ad aver raggiunto la meta che desiderate. Appuntamento andato a monte.

Toro: accordi su cui non potrete fare affidamento. Cercate di stare attenti a non cadere vittime della trappola che vi hanno teso. Sarà pure utile agire piano piano, osservando prima quello che fanno gli altri, per non esporvi troppo.

Pesci: grazie alla benevola influenza di una persona di autorità otterrete un favore provvidenziale. Siate vigili però e moderatevi nel parlare, perché siete spiati. Bruschi mutamenti di situazione che possono portare a partenze fuori programma.

Previsioni per tutti i rimanenti segni dello zodiaco: Ariete: discorsi enigmatici riferiti da persone amiche vi metteranno addosso una curiosità pericolosa. Gemelli: vita affettiva dominata da un'idea fissa che può ritardare la sistemazione economica. Lettera in arrivo, consolatrice che illumina la vostra vita. Cancro: è utile guardare più oltre e non fermarsi alla propria situazione e alle sue illusorie prospettive. Leone: crisi psichica frutto di suggestioni; non lasciatevi impressionare, non date retta alle apparenze. Vi amano e vi daranno prova di sincerità. Vergine: si verificherà un contrasto in casa per una cattiva lingua che farà sorgere dubbi infondati. Bilancia: avrete delle pratiche congelate. Non chiedete troppo, altrimenti perderete anche quest'ultima occasione. Documenti che metteranno in chiaro un progetto. Sagittario: diminuzione lenta e costante delle vostre energie: attenzione alla dieta. Legami illeciti, situazione ambigua. Capricorno: perplessità sul da farsi, dilemma sulla scelta fra pace e lotta. Acquario: nuove alleanze. La buona posizione sociale di un'amica vi farà penetrare in un migliore raggio d'azione.

T. Falconieri

Teatro Mob. Piemontese (S. Rita): 21,15 «Rue Ecc. 'd Porta Palas». Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Dietro la facciata» di Yves Mirande e Georges Lacombe.

Palazzo Madama: Mostra «La famiglia dell'uomo» 10-12,30 e 15-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 45-627): ore 17 e ore 21-1 Complesso Gianni Romano: canta Sandro Lucconi. Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 587-137): 21-1 Orch. Juke Box di C. Bezzi: cant. J. Luna, R. Sambo. Augustus Danze: ore 21 Lanfranco Castellino Danze: ore 21 serata «Famija Turinèisa». Eden Danze: ore 21 Paolo Bavelloni - Padovani - Mirko Ray. Faro Club Danze: 21 H. Gualdi. Fassio: Caffè chantant, Medici 112. Gandlo Danze: 16,30 e 21 Or. Neve. Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi. La Gioia Danze: 21 Orch. Lana. La Perla: ore 21 Mo Pippo Peano. Principe: 21 Comini, Paolo Bittante. Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio; canta Marisella Bonny. Trocadero 17 e 21 Compl. Bonazzelli.

Columbia: Attraz. Compl. Armand Estoril Club (via Cavour 8, telef. 44-790): Quintetto Magrini, Attraz. Le Perroquet (Galileo 15, t. 49-035): Quintetto Danil e Cesare Maina.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oltre il confine» Sc. con Jack Palance, Anita Ekberg, Nigel Patrick e Sean Kelly. Astor: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa» tech. di W. Disney. Corso: «Ultima notte a Warlock» Scope col. con Richard Widmark, Henry Fonda, Anthony Quinn, Dorothy Malone e Dolores Michaels. Cristallo (telef. 690-100): «Come sposare una figlia» Scope colori con Rex Harrison e Kay Kendall. Doria: «Delitto in tuta nera» con Peter Van Eyck, Betta St. John. Lux: «Noi gangsters» con Gino Cervi e Fernandel. Reposi: «Qualcuno verrà» Frank Sinatra, D. Martin, S. Mc Laine. Romano: «Tana del lupo» di Jiri Weiss, premiato a Venezia 1958. Vittoria: «Capitan Fuoco» Lex Barker, R. Rory, A. M. Ferrero.

Ariston: «Les amants» di Louis Malle, Jeanne Moreau, J. M. Sory. Arlecchino: «Il viaggio» techn. Scope, Y. Brynner, Deborah Kerr. Augustus: «Le donne sono deboli» col., Jacqueline Sassard, Mylène Demongeot, Pascale Petit. Pl. 300. Nazionale: «Il grande paese» tec. con G. Peck, J. Simmons, Heston Ap. ore 14,30: or.: 15-18,15-21,30. Torino: «Il bello scelto» tech., Jerry Lewis, H. Maxwell. Ap. 15.

Alessandra: «I battellieri del Volga» Sc. col. John Derek, Addams Capitol: «Totò nella luna» con Sylva Koscina, Totò. Faro: «I battellieri del Volga» Sc. col. John Derek, D. Addams. Fiamma: «Europa di notte» tech. Hollywood: «Il re della prateria» tech. Don Murray, R. Egan. Ideal: «La Maja desnuda» Scope tech. con Ava Gardner e Anthony Franciosa. Ap. ore 14; ult. 22,10. Medici: «Casa nostra in casa nostra» riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,15. Film: «Totò e Marcellino» Massimo: «Titanic - Latitudine 41° Nord» con Kenneth More. Principe: «Il re della prateria» tech. Sc. Don Murray, R. Egan. Sansoè: «Totò, Eva e il pennello proibito» Totò, A. Lane. Ingr. 300. Statuto: «Titanic - Latitudine 41° Nord» con Kenneth More.

Adriano: «Racconti romani» Sc. tec., Olfarielllo M. Riva, G. Ralli. Alcione: Accadde di notte, tec., riv. Marchetti-Valli-Rosato 16,15-21,15. Alpi: «Avventure di Tom Sawyer» tech., T. Kelly, Brennan. La Perla: «Il falso generale» Sc. con Glenn Ford e Taina Elg. Regina: «Europa di notte» col.

Asti: «Il sole sorgerà ancora» Sc. col., T. Power, A. Gardner. Ap. 10. Olimpia: «Basenti marine» Scope. Po: Terra lontana, tec., J. Stewart. P. Nuova: «Una donna per Joe» e «Figlia di Mata Hari». Ap. 10. S. Pellico: «Il forte del massacro» Sc. tech., J. Mc Crea e S. Cabot.

Esperia: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster. Giardino: «Tempi brutti per i sergenti» con Andy Griffith. Italiano: «Il grande matador» in Sc. tech., A. Quinn, M. O'Hara. Mirafiori: «Totò a Parigi». Viareggio: «Orchidea nera» con Sophia Loren e Anthony Quinn.

Araldo: «La dinastia del petrolio» col., D. Bogard, S. Baker, Murray. Eliseo: «Una strega in paradiso» tech. Kim Novak, James Stewart. Fréjus: «Torna piccina mia» con Milly Vitale e Gino Latilla. Nuovo: «Scuola di spie» V. Mc Kenna e Paul Scofield. San Paolo: «Una vita» in tech. con Maria Schell e C. Marquand.

Belgio: «Gambe d'oro» con Totò. Corallo: «Mussili in giardino» tec. Scope, P. Newman, J. Woodward. Eridano: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, De Sica, A. Lane. Oropa: «Desiderio sotto gli olmi». Radium: «Strage di Frankenstein». V. Veneto: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, De Sica, A. Lane.

Astra: «Una strega in paradiso» tech., Kim Novak, James Stewart. Bernini: «I gladiatori» Mature. Cibrario: «Porto delle bionde» in technicolor, con Barbara Lange, e «Spionaggio atomico». Elios: «La legge del più forte» Sc. col., Glenn Ford e Mc Laine. Esedra: «Fortunella» G. Masina. Excelsior: «Nel segno di Roma» Sc. tech., A. Ekberg, G. Marshall. Massaua: «Raffiche sulla città». Odeon: «Resurrezione» Sc. tech. con Myriam Bru e H. Buchholz. Star: «Una vita» in technicolor con Maria Schell e C. Marquand.

Adua: «Ricordati di Napoli» Pierro. Aurora: «L'alba del gran giorno» Sc. tech., Virginia Mayo, R. Stack. Brescia: «Gli italiani sono matti». Châtillon: «Il sole nel cuore» Sc. colori con Pat Boone e J. Jones. Edelweiss: «I cavalieri terrore». Fortino: Penso capoposto capitano. Mafor: «Molto onor. mr. Pennypacker» C. Webb e D. Mc Guire. Nord: Canto amore e cha-cha-cha, technicolor con Abbe Lane. Palermo: «Bocca della verità» tec. Sociale: «Il pirata dello sparviero nero» Sc., G. Landry, M. Bardot. Zenit: «Tarzan e il Safari perduto».

Baretti: «Ragazze di Boemia». Cabiria: «I cacciatori» Sc. tech. Colosseo: «Una strega in paradiso» tech., J. Stewart, K. Novak. Continental: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller e P. Van Eyck. Flora: «Le avventure dei tre Moschettieri» S. Cabot, P. Campell. Italia: «Una vita» in technicolor con Maria Schell e C. Marquand. Moderno: «Alta società» in tech. e «Inferno a Dien-Bien-Fu». Piemonte: «Non c'è tempo per morire» Sc. tech., V. Mature, L. Gena. San Carlo: «Un certo sorriso». Speedo: «La riva delle 3 giunche» Sc. tech., D. Wilms e H. Vernon.

Diana: «Tom e Jerry al 3° round». Dora: «Infernale Quinlan» Scope, O. Welles, C. Heston e J. Leigh. Roma: «Resurrezione» tec. Sc. Myriam Bru, Horst Buchholz. Umbria: Uomo mai esistito, Webb.

Alba Furia selvaggia, Sc., Newman. Ambra (via Chiesa Salute 77): «Il giovane leone» A. Sordi, M. Noël. Apollo: «Una strega in paradiso» tech., Kim Novak, James Stewart. Cafasso (doppio progr.): «Duello a Bitter Ridge» col., L. Barker, e «La meteora infernale» Williams. Edera: «Terra di ribellione» tech. Lucento: «Pirata dello sparviero nero» Sc. tec., Landry, M. Bardot. Lutrario: «I 10 comandamenti» Scope tech. Ap. ore 17; ult. 21,00. Massaia: «Operazione mistero» col. Splendor: «Racconti d'estate» in tech. Sc. Alberto Sordi, Morgan.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua e Flora; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (bigl. all'E.N.A.L.); Teatro Gobetti: «Le miserie 'd Monsù Travet» (bigl. alla Camera).

SPETTACOLI A TORINO

Prenot. biglietti dalle La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-172.

Alfieri (VI Festival dell'Operetta): 21,15 «La danza delle libellule». Auditorium di Torino: venerdì 8, ore 21: Concerto sinfonico n. 32 Direttore: Ferruccio Scaglia. Pianista: Geza Anda.

Carignano (Comp. A. Bonucci - Ise Poli): ore 21,15 «I diari» di F. E. Bertoli. Novità.

Gobetti (Dialettale "Piccola Ribalta"): ore 21,15 «Le miserie 'd Monsù Travet» di V. Bersezio.

Teatro delle Dieci: riposo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

[illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 60 per parola

[illegible]

RIC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

[illegible]

STRAVEI
CORA
un vermouth coi fiocchi!

[illegible]

SABATO 9 MAGGIO 1959
1° GRAN PREMIO DI MONACO JUNIOR
DOMENICA 10 MAGGIO 1959
XVII GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DI MONACO
Prova valevole per il campionato del mondo conduttori con la partecipazione di Moss, Behra, Brooks, Hill, Shell, Trintignant, Brabham, Schell, ecc.
Per informazioni: Automobile Club di Monaco (Monte Carlo)

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 9)

PER LE DONNE

Non è tanto facile saper vivere coi tempi

Un nuovo manuale insegna come si fa

E' da persona educata baciare la ragazza al cinema? Una donna giovane deve alzarsi in tram per lasciar posto a un signore anziano? Come deve comportarsi una donna che per ragioni professionali inviti un uomo al ristorante: pagherà il conto davanti a lui (mettendolo a disagio)? Questi e altri nuovi problemi di saper vivere attendevano un moderno codificatore. Ci si sono applicati in due: gli scrittori francesi Paul Guth e Michèle Maurois col libro «L'attuale saper vivere» (ed. Gallimard).

D'ora in poi, nessuna scusa per i maleducati. Se è vero che il Galateo di monsignor Della Casa ha fatto il suo tempo, le buone maniere sono sempre di moda. Soltanto chi tenga ad essere giudicato barbaro e cavernicolo può rinunciare ad aggiornare le sue conoscenze in materia, dicono gli autori (monito non disinteressato, ma ugualmente valido).

Ecco riassunto il «Saper vivere attuale» di Paul Guth e Michèle Maurois.

IN AUTO

— La donna deve rimanere seduta come una regina fino a che l'uomo al volante non abbia fatto di corsa il giro della vettura e sia giunto (senza fiato) ad aprirle la porta? Risposta: l'uomo deve sempre fare l'atto di precipitarsi ad aiutarla. Ma se, così facendo, rischiasse la morte per l'intensità del traffico, lei, magnanima, lo fermerà: a condizione però di non frustrare il suo encomiabile desiderio di essere galante.

— Il posto d'onore in auto è quello posteriore di destra. In taxi, la donna lo sceglierà per sé e l'uomo le si accomoderà a fianco, a sinistra.

— Quando accompagnate a casa una donna, signore, non ripartite subito dopo averla scaricata: parrebbe che abbiate fretta di liberarvi di lei. E mentre, rimasta sola nella strada deserta, armeggerà con le chiavi per aprire il portone, un ladro potrebbe approfittarne per rubarle la borsetta.

IN ASCENSORE

— L'uomo bene educato apre la porta, lascia passare la donna, spegne la sigaretta, si toglie il cappello, entra e manovra il pulsante. All'arrivo, esce per primo per tenerle aperta la porta e richiuderla.

— L'uomo galante (ed eroico) preferisce fare le scale che mettere a disagio la bella ascensorista salendo con lei.

AL RISTORANTE

— L'uomo assaggia per primo il vino allo scopo di provarne il gusto, la qualità (facendo finta di essere un intenditore).

— La donna rinuncia a rifarsi il trucco tra una portata e l'altra. Soltanto alla fine del pasto è ammesso un rapido ritocco alle labbra.

— Quando una donna d'affari invita un uomo al ristorante, fa in modo di arrivare prima di lui per raccomandare al «maître» di non portare il conto a tavola. Ripasserà l'indomani a pagarlo.

IN TRAM

— Aiutate con deferenza le persone molto anziane. Per molti uomini, la vecchiaia comincia il giorno in cui una bella donna si alza per cedere loro il posto.

— L'uomo che non cede il posto ad una donna in tram giustifica il sospetto che abbia i piedi dolci e tremule le gambe. Avanzare la parità dei diritti non ha senso. Proprio perché lavora come lui in fabbrica o in ufficio (oltre che in casa), la donna merita raddoppiate attenzioni.

DAVANTI AD UNA PORTA

Un uomo può passarvi davanti, signora, in sette casi:

— Entrando in ascensore quando la cabina non si è fermata al punto giusto, per evitarvi d'inciampare.

— Uscendo dall'ascensore per tenervi aperta la porta.

— Scendendo le scale per evitarvi una caduta se mancasse uno scalino.

— Salendo la scala per aprirvi la porta di casa.

— Entrando al ristorante o al caffè per evitarvi gli apprezzamenti degli avventori e per condurvi ad un tavolo libero.

— Uscendo dal ristorante per evitarvi uno scontro con chi entra.

— Nel corridoio del treno per aprirvi le porte e scostare gli ostacoli.

AL CINEMA

— Un bacio o due che delicatamente sfiorino le guance della ragazza (se non potete farlo altrove) non mettono a disagio nessuno. Due teste incollate per tutta la proiezione di un film, sì.

— Il fondo sonoro della carta delle caramelle non migliora il dialogo di un film. Peggiora l'umore di chi vi assiste.

FUMANDO

— Offrire la propria sigaretta per accenderne un'altra è ammesso soltanto tra due naufraghi in mezzo all'oceano (dove non c'è altro combustibile).

— Le donne possono approfittare del momento in cui un uomo tende loro la fiamma del cerino per abbattere le ciglia con emozione. Ma soffiarvi per spegnerla sarebbe una provocazione.

— Non si fuma a tavola, a meno che la padrona di casa, conoscendo (com'è suo dovere) il gusto degli invitati, non dia spontaneamente il consenso verso la fine del pasto.

Ed ecco infine, altre raccomandazioni di vario genere:

— Televisione: prima di invitare degli amici ad assistere ad una trasmissione assicuratevi che non siano di quelli che affermano: «La televisione? E' lo strumento ideale per abbrutirsi».

— Telefono: presentatevi con nome e cognome prima di chiedere: «C'è il signor X. Y?». Non giocate mai all'indovinello: «Scommetto che non mi riconosci».

— Invito a pranzo: non insistete per aiutare la padrona di casa. Lo farete intelligentemente, cercando di non finire dopo gli altri e appoggiando le posate sporche sul piatto.

PER NON INVECCHIARE

«La vecchiaia è una malattia che si può guarire», afferma una rivista francese. Per dimostrarlo ha intervistato diversi personaggi che appaiono più giovani della loro età. Ecco i loro segreti: Maurice Chevalier: fa sette chilometri a piedi ogni giorno. Picasso: dipinge dieci ore al giorno e mangia soltanto frutta. Charlie Chaplin: fa cure di silenzio e si circonda di gioventù (i suoi sei figli: come conciliare le due cose non è detto). Adenauer: dorme cinque ore al giorno. Ingrid Bergman: sorride più che può (non dovrebbe costarle fatica). Danielle Darrieux: vive in campagna.

l. b.

Lungo le strade francesi, nei punti ove sono avvenuti incidenti mortali o gravi, speciali cartelli richiameranno l'attenzione degli automobilisti invitandoli alla prudenza. Per ora, in via sperimentale, 110 cartelli sono stati posti sulla strada che da Orly porta a Corbeil (Telefoto)

Orrendo delitto presso San Diego in California

Fa strangolare dall'amante due suoi bambini in tenera età

I cadaveri ritrovati da un pastore nella stessa buca - La sciagurata madre stava viaggiando in auto con l'amico quando "decise„ il delitto, perché i piccini erano "discoli e disturbavano„

(Nostro servizio particolare)

San Diego, mercoledì sera.

Sulle colline situate ad oriente della città di San Diego, in California, sono stati rinvenuti strangolati due bambini, Virgil Lee Brogdon «junior», di cinque anni, e il fratello David, di tre anni. L'esecutore materiale del duplice omicidio è stato individuato nel trentasettenne Archie Merriam il quale è stato spinto al delitto dalla propria amante, madre delle due creature.

Tratta in arresto, la donna, Wanda Brogdon di 23 anni, ha cercato in un primo tempo di respingere ogni accusa, ma alla fine ha dovuto ammettere la propria colpa. Subito dopo però si è chiusa in un ostinato mutismo rifiutandosi di fornire qualsiasi particolare sull'orribile crimine di cui è stata l'istigatrice.

Molto più loquace si è rivelato invece il Merriam, un falegname disoccupato, il quale ha fatto una completa ed esauriente confessione. «So — ha detto — di essermi macchiato di un delitto infame, ma ormai ogni pentimento è inutile. Un solo fatto posso invocare a mia giustificazione, quello di essermi invaghito perdutamente della Brogdon. Divorziata, l'anno scorso mi aveva proposto di trasferirci nella California dall'Illinois dove entrambi abitavamo. Io ero disoccupato da qualche mese e l'idea di cambiare Stato non mi era affatto dispiaciuta. Ero riuscito a mettere da parte qualche soldo e mi ripromettevo di investirli in una qualsiasi attività commerciale. Anche Wanda era tutt'altro che sprovvista di mezzi ed anzi aveva provveduto ad affittare una casetta alla periferia di San Diego».

«Durante il viaggio — ha continuato il Merriam — i due bambini si rivelarono degli incorreggibili discoli aumentando le preoccupazioni che già ci dava Cindy, l'ultimogenita di Wanda, di diciannove mesi. La piccola infatti si era ammalata costringendoci ad una sosta fuori programma nel Kansas. Con il trascorrere dei giorni, la mia compagna di viaggio si fece sempre più irrequieta rivelandosi insofferente per la condotta dei figli. La settimana scorsa mi accennò apertamente alla possibilità di ucciderli e debbo ammettere che la proposta di essere io l'esecutore delle due creature non suscitò in me reazione alcuna. Sabato, mentre stavamo attraversando i monti San Bernardino, nella California, fermai la macchina in una zona deserta. Sceso dalla vettura invitai Virgil a seguirmi e lo condussi in un boschetto distante un centinaio di metri dalla strada. Lo gettai a terra e mentre con la mano destra gli tenevo ferma la testa, con la sinistra cominciai a premergli la gola. Rimasi in quella posizione per due o tre minuti. Tornai quindi all'automobile per prendere David e fu a questo punto che, senza avere per altro la forza di reagire, mi resi conto di quanto fosse orribile quel che stavo facendo. Ciò accadde in seguito a una frase di Wanda la quale, al piccino che non voleva venire con me in quanto scalzo, disse: "Vai e non seccare. Le scarpe non ti occorreranno più". Uccisi anche David e quindi scavai una buca nella quale misi i due cadaveri. Continuammo poi il nostro viaggio sino a San Diego».

Nello scegliere il luogo per il delitto, il Merriam non aveva badato che il boschetto era circondato da un vasto prato adibito a pascolo. Fu un contadino che mentre sotto le piante per sorvegliare, al riparo del sole, i suoi animali, si accorse della terra smossa di fresco. Scavò a sua volta e trovatosi di fronte all'orribile vista dei due corpicini provvide a dare l'allarme alla polizia.

a. m.

La radioattività accresciuta soprattutto dalle prove russe

WASHINGTON, merc. sera.

La Commissione americana per l'energia atomica ha reso noto che gli esperimenti nucleari sovietici negli ultimi due anni hanno provocato precipitazioni radioattive superiori a quelle dell'insieme degli esperimenti americani e britannici.

Il dottor Charles Dunham, direttore del servizio medico della commissione, ha fornito le seguenti cifre ad una sottocommissione d'inchiesta del congresso sull'effetto degli esperimenti nucleari: durante il periodo 1945-1951 il totale dei materiali radioattivi prodotti da esplosioni atomiche è stato di 700 kilotoni (un kilotone equivale a mille tonnellate).

Dal 1952 al 1954 tale cifra è passata a 35.000 kilotoni, a motivo principalmente degli esperimenti nucleari americani. Dal 1957 al 1958 la cifra è stata di 40.000 kilotoni.

Un membro della Commissione atomica ha dichiarato che gli esperimenti sovietici sono particolarmente sporchi, vale a dire che sprigionano una quantità considerevole di materiali radioattivi.

Chet Holifield, rappresentante democratico e presidente della sottocommissione, ha rammentato che certi esperti avevano dichiarato nel 1957 che 10.000 kilotoni erano il massimo di materiali radioattivi che potevano esistere nell'atmosfera senza presentare pericolo.

A sua volta il dott. Dunham ha affermato che, secondo certe teorie, l'aumento della radioattività nella atmosfera potrebbe aumentare i casi di cancro alle ossa durante i prossimi 70 anni.

Oggi a Foggia congresso nazionale dei «lavoratori della canzone»

Noti maestri e cantanti creano il sindacato della musica leggera

Il presidente sarà forse Nello Segurini - Angelini, Bergamini, Jula De Palma, Nunzio Gallo, Maria Paris e Odoardo Spadaro partecipano ai lavori - Sono assenti i "re„ ed i "reucci„ tipo Modugno e Claudio Villa

(Nostro servizio particolare)

Foggia, mercoledì sera.

Fra i tanti congressi che si tengono nel mese di maggio in ogni parte d'Italia, se ne apre uno stamane qui a Foggia destinato ad avere vasta risonanza. Si tratta del primo congresso nazionale per la costituzione di un sindacato della musica leggera destinato a raggruppare direttori e componenti delle più note orchestre, oltre naturalmente, i compositori e i più o meno celebri cantanti. I lavori continueranno anche nella giornata di domani e si concluderanno a tarda sera, con un fantastico spettacolo di gala nel teatro «Flagella».

Fra i vari oratori che hanno presentato relazioni e che le svolgeranno salendo sul podio del teatro dal quale sono soliti generalmente dirigere violini, trombe e clarini, si incontrano nomi molto noti. Il maestro Nello Segurini, per esempio, indicato come prossimo sicuro presidente del sindacato, parla sul tema: «Scopi, finalità e attività del sindacato nazionale musicisti, sezione musica leggera. Suoi rapporti con la Rai-tv, con la Siae e con la Direzione generale dello spettacolo».

Il maestro Guido Cergoli, titolare di un'orchestra ampiamente affermata, spiega le gravi «difficoltà di lavoro per i musicisti nella Venezia Giulia»; il maestro Cesare Ardini tratta della «musica straniera in Italia»; il maestro Frustaci parla della «musica leggera nelle riviste», il maestro Nestore Gentile della stessa musica nei «repertori bandistici» e il maestro Giorgio Fabor della «musica nei film». Infine l'avv. Edoardo Bricio riassumerà le discussioni con una relazione sugli «aspetti giuridici dei problemi trattati».

Il tema indubbiamente di maggior interesse per i congressisti — che in questa sede amano qualificarsi «lavoratori della musica leggera», ma che in ogni altra occasione desiderano (e con loro buon diritto) essere definiti artisti — è quello trattato dal maestro Segurini. Il sindacato intende infatti svolgere un'azione decisa perché i contratti con la Rai-tv siano meno elastici, perché venga diffusa meno musica registrata, perché la Siae tuteli anche i diritti degli orchestrali e dei cantanti.

E' probabile che alle discussioni intervengano altri personaggi famosi del mondo della canzone. Hanno infatti assicurato di partecipare ai lavori i maestri Angelini e Bergamini già protagonisti del festivals di Sanremo, Gorni Kramer, Beppe Moietta e Franco Emili; i compositori Nino Bonavolontà e Giovanni Danzi; i cantanti Nunzio Gallo, Narciso Parigi e anche l'intramontabile Odoardo Spadaro. Quest'ultimo anzi ha promesso di portare i lumi della sua lunga esperienza e molti si attendono che li esprima con la sua ben nota arguzia toscana.

Fra le dive della musica leggera le presenze sembrano particolarmente numerose. Si notano l'alessandrina Jolanda Rossini, Maria Paris, Jula De Palma, Mara Gabor e altre ancora. Si attendeva anche Nilla Pizzi, ma all'ultimo momento si è appreso che la «regina della canzone» era impegnata in una tournée prestabilita fin dallo scorso gennaio. Così anche il «reuccio» Claudio Villa e il grande «re» Domenico Modugno sono assenti perché impegnati nella lavorazione di due diversi film. D'altronde nessuno di questi «incoronati» della canzone, ricchi a centinaia di milioni, sente molto i problemi della categoria nella quale occhieggiano come stelle nel firmamento.

Il congresso, preparato e organizzato dai maestri Allegra e Tarona (questi è l'autore della canzone Mare) si svolge sotto il patrocinio, e con il finanziamento, dell'«Ente Fiera» che, absit iniuria verbis, ha appena finito di organizzare la mostra zootecnica. Il presidente dell'Ente ha costituito per i congressisti della musica leggera anche un qualificato comitato d'onore che comprende fra gli altri, gli illustri nomi del ministro Tupini, del sottosegretario allo Spettacolo on. Magri, del direttore generale dello Spettacolo Nicola De Pirro, e del rappresentante della tv on. Rodinò. Il comitato d'onore sarà chiamato domani a tenere a battesimo il nuovo sindacato della musica leggera.

c. m.

Il maestro Nello Segurini

E' un grammofono in oro il premio per Modugno

Hollywood, mercoledì sera.

«Nel blu dipinto di blu» cioè «Volare» di Domenico Modugno ha vinto il premio «Grammy» conferito per il miglior disco del 1958 dalla «National Academy of Recording Arts and Sciences» nonché il premio per la migliore canzone dell'anno. Il premio «Grammy» istituito quest'anno dalla «Accademia del disco» di recente costituzione, consiste in un grammofono placcato d'oro.

Escluso il latino a Oxford dalle materie obbligatorie

Londra, mercoledì sera.

Ecco una notizia che allieterà le schiere degli anti-latinisti italiani. La congregazione — cioè il Consiglio direttivo — dell'Università di Oxford, ha ieri deciso dopo due ore di animato dibattito, di escludere il latino dalle materie la cui conoscenza è obbligatoria per poter essere ammessi a questo ateneo. Al posto del latino gli studenti potranno scegliere o il russo o il tedesco.

La decisione — approvata con soli cinque voti di maggioranza — non è ancora definitiva. Fra qualche settimana avrà luogo una seconda votazione e i latinisti potranno forse riguadagnare le posizioni perdute.

Il dibattito ha rivelato una forte tendenza verso una «modernizzazione» degli studi e, come dice oggi il Daily Express «si ha l'impressione che le ultime cittadelle dell'educazione classica in Inghilterra stiano per crollare». Il giorno 16 voterà il Consiglio direttivo di Cambridge. Essendo questo un ateneo ove gli studi classici non hanno una tradizione così forte come Oxford, sembra lecito presagire una nuova sconfitta della lingua di Cicerone e di Orazio.

Queste votazioni universitarie sono eseguite al fine di agevolare la preparazione dei futuri programmi scolastici. Se infatti — come sembra probabile — tutte le grandi università non esigeranno più la conoscenza del latino, le scuole medie potranno ridurre o addirittura eliminare lo studio di tale lingua.

Va tenuto presente però che il sistema scolastico inglese non è centralizzato e rigido come quello italiano e le varie scuole entro certi limiti possono offrire programmi diversi. Il latino non scomparirà dunque dalle scuole inglesi.

Sette anni chiesti per il direttore di banca

Il funzionario di Rivalta Bormida ha ammesso il prelievo dei 6 milioni, aggiungendo però che tali operazioni erano a conoscenza degli interessati

Acqui, mercoledì sera.

E' comparso stamane a giudizio del Tribunale di Acqui-Terme, per rispondere di peculato e falso, l'ex-direttore della succursale di Rivalta Bormida di un istituto bancario, il cinquantacinquenne Francesco Ferraris.

Il mandato di arresto era stato emesso dal procuratore della Repubblica dott. Vasetti al termine di un'inchiesta provocata da una denuncia presentata all'autorità giudiziaria dalla direzione della banca da cui l'ex-direttore dipendeva. Nel corso dell'istruttoria, conclusa appunto con il rinvio a giudizio per peculato e falso, era stato possibile accertare che il Ferraris, nel periodo 1953-1957, si era appropriato di somme per circa sei milioni di lire ai danni di clienti della succursale di Rivalta.

Il Ferraris, interrogato dal presidente dott. Gallareto, ammette il fatto materiale del prelievo delle somme dai conti correnti dei clienti, ma insiste nell'affermare che tali operazioni erano a conoscenza almeno verbalmente degli interessati, che le avevano approvate, per ottenere un maggiore interesse di quello che solitamente viene concesso dall'Istituto bancario.

Dopo l'arringa dell'avv. Ferrari, di Parte civile, prende la parola il P. M. dott. Vasetti, che al termine della sua requisitoria chiede venga riconosciuta la colpevolezza dell'imputato e che sia condannato per peculato aggravato e continuato a 5 anni di reclusione e 200 mila lire di multa e per il falso ideologico in atto pubblico aggravato e continuato a 2 anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici.

Il ministro Togni illustra le nuove norme

Il codice stradale sarà applicato senza pietà per gli intemperanti

L'indisciplina sarà punita severamente, ma sarà usata comprensione verso coloro che sbagliano in buona fede - L'impegno dello Stato (con una spesa di oltre mille miliardi) per adeguare le strade al traffico

Roma, mercoledì sera.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, ed il ministro dei Trasporti, sen. Angelini, hanno simbolicamente consegnato stamane a nome del governo, il nuovo Codice della strada, a coloro che tale strumento giuridico dovranno far applicare affinché si ristabiliscano ordine e sicurezza nella circolazione sulle strade d'Italia.

Nell'auditorium della C.I.D.A. dove la manifestazione si è svolta, erano presenti numerose autorità.

Dopo avere ricordato le vicende che hanno preceduto e seguito l'elaborazione delle nuove norme, il ministro dei Lavori Pubblici ha sottolineato l'esigenza, ora che il Codice della strada esiste, di applicarlo e di applicarlo severamente.

L'on. Togni ha chiesto particolare severità contro gli intemperanti, gli indisciplinati, i recalcitranti e gli ostinati, contro tutti coloro cioè che tengono in non cale l'altrui e la propria vita, disseminando le strade di morti e di feriti, trasformando con il loro comportamento ribelle ad ogni richiamo, l'automobile in ordigno infernale e strumento di sangue e di morte.

«Contro costoro — ha detto il Ministro — si appunteranno gli strali della repressione, per costoro e solo per essi questo Codice che a torto viene ritenuto il più rigoroso (e a smentita di ciò è sufficiente compararlo a quelli di altri Stati) è e sarà repressivo, senza pietà, senza misericordia.

«Per gli altri che peccano per ignoranza, per quegli utenti in buona fede e che, per fortuna sono la maggioranza, il nuovo Codice deve avere soprattutto carattere preventivo. Occorrono comprensione, cortesia, ragionamento, persuasione; bisogna fare opera di convincimento, di paziente educazione. L'utente deve rendersi conto della nuova realtà e inquadrarsi nella nuova disciplina consapevolmente».

Questa azione, ha precisato il ministro Togni, è difficile e delicata perché va inquadrata in quello che è il fenomeno circolatorio, che consta di due parti: da un lato la strada, dall'altro i veicoli e gli uomini.

Per il primo aspetto — la strada — il ministro ha ricordato l'impegno in atto che comporta da parte dello Stato uno sforzo economico pari a 1000 miliardi, sforzo che il governo asseconda perché nel volgere di non più di cinque anni, venga dato un nuovo volto alla nostra rete stradale.

Per il secondo aspetto — quello più propriamente circolatorio — che andava assumendo di giorno in giorno particolare urgenza per la tragica circostanza del continuo aumento degli incidenti, spesso mortali, il ministro Togni pur riconoscendo che lo stato delle strade è tale da favorire la possibilità di sinistri, ha tenuto a precisare che non è questa la sola e comunque principale causa di tanti incidenti. La causa di gran lunga prevalente — ha detto il ministro — è data dal comportamento dell'uomo, del soggetto fisico che guida i mezzi circolanti.

Questo comportamento spesso indisciplinato, imprudente e inosservante sia delle leggi sia delle più elementari norme di cautela è quello che ha dato e dà luogo alle disgrazie.

La strada è un bene pubblico, destinato a «tutti» e ciascuno deve usarlo in modo da non ledere gli altrui diritti.

Da 24 ore si cerca un bimbo di tre anni

E' scomparso nei boschi dell'Altipiano di Asiago - Una guardia forestale ha riferito di aver udito nella notte grida inumane

Vicenza, mercoledì sera.

Vigili del fuoco, carabinieri, soldati e squadre di volontari stanno battendo i boschi di Cioise, sull'altipiano di Asiago, a 7 Km. da quel centro, alla ricerca di un bimbo di 3 anni, scomparso dalle 11 di ieri mattina nei boschi.

Il piccolo, Mariano Mosele, abitante in Contrada Penner, era rimasto presso un carretto sul ciglio della strada, mentre i genitori e la sorella quattordicenne raccoglievano legna nei boschi. Ritornando al carro, i Mosele non trovavano più il bimbo e davano l'allarme.

Carabinieri montati su quattro camioncette, volontari con alla testa il sindaco e una cinquantina di artiglieri, [illegible] indicazioni che una guardia forestale di Lusiana (sull'altro versante del monte) ha dato ai carabinieri. L'automobilista, che è sembrato molto turbato, ha chiesto al carrettiere la strada per Lusiana e ha detto di aver smarrito il cappello nel bosco dal quale usciva. La guardia forestale ha riferito invece di avere inteso nella notte grida che poco avevano di umano.

La millenaria Fiera di San Secondo ad Asti

Asti, mercoledì sera.

Stamane nella nostra città si svolge la millenaria Fiera commerciale di San Secondo. Si calcola che almeno quindicimila persone siano giunte con ogni mezzo di locomozione da tutto l'Astigiano e dai principali centri della vicina provincia.

Per liberare un micio si scoprono le fogne

Mondovì, mercoledì sera.

Un singolare episodio si è verificato ad Ormea, dove per liberare un gatto è stato messo a nudo un lungo tratto della fognatura cittadina. Un gatto, negli scorsi giorni, si era infilato chissà come nella fognatura di piazza Municipio restando imprigionato in un cunicolo.

I lamenti della bestiola, protrattisi per ventiquattro ore, avevano impietosito molte persone che, aiutandosi con lunghe pertiche, erano riuscite ad introdurre delle cibarie nel budello. [illegible]

E' provato che certi colori «fanno bene» anche ai bambini

Si chiedono nelle scuole tinte chiare e riposanti - Accorgimenti di questo genere in America hanno ridotto vari difetti della vista - La lavagna nera grande imputata

(Dal nostro inviato)

Padova, mercoledì sera.

La *Fiera di Padova* che conta 702 anni di vita ed ha quindi raggiunto il massimo della saggezza che l'esperienza può suggerire, abbina il suo mercato a congressi specializzati. E' opinione del suo presidente, on. Mario Saggin, che le fiere di una certa importanza, quando non raggiungono un carattere «mondiale», in tanto possono sopravvivere, in quanto si distinguono in qualche ramo particolare. Ora la maggior parte di questi Congressi poggiano su organizzazioni in grado di suggerire la trasformazione in legge delle loro conclusioni. Per esempio il «Congresso del Colore» (6 e 7 giugno) è un'emanazione diretta dell'Inco (Istituto Nazionale del Colore), il quale, giovanissimo com'è (appena un anno di vita) è ancora pieno di fervore; vogliam dire che non si è burocratizzato.

Negli ultimi cinquant'anni, il fenomeno psico-biologico del colore è stato profondamente analizzato. Le simpatie o antipatie istintive nate da secoli di convenzioni per lo più religiose contano poco agli occhi della scienza: importa nulla che il nero sia antipatico perché Set, deità egiziana della morte era nera, perché Shiva, il dio della distruzione in India è nero, perché certe camicie politiche erano nere e via dicendo; sta di fatto che, nelle segnalazioni stradali, l'optimum è raggiunto dall'alternarsi di strisce nere e gialle. I colori esercitano sull'uomo, e specialmente sulla donna, influenze dirette di carattere puramente fisico. Genericamente parlando, il rosso è eccitante; lo è anche l'arancione ma più dignitosamente; il giallo stimola, non eccita; il verde è riposante, favorisce l'attenzione, il raccoglimento e non stanca; l'azzurro chiaro allarga i polmoni (secondo le utili- [illegible] del resto, era considerato mezzo lutto) ma accostato al giallo fa bene anche indipendentemente dai vantaggi stradali di cui abbiamo detto: la donna bionda in lutto stretto non deprime l'occhio e quindi nemmeno lo spirito.

Quest'anno il *Congresso del Colore* si occuperà delle scuole, scuole elementari per denunziare ufficialmente gli errori cromatici a danno di circa cinque milioni di bambini. La denuncia non è nuova ma è sempre caduta nel vuoto. I fanciulli sono sensibili ai colori ancora più degli adulti. Nelle scuole, le tinte scure erano scelte per rendere meno visibili le imbrattature delle pareti: i piccoli hanno invece bisogno di tinte chiare e riposanti: verde pallido, blu cielo, grigio perla, corallo, giallo, arancio chiaro. L'illuminazione deve essere ben distribuita; se artificiale deve avvicinarsi quanto più possibile a quella diurna. Accorgimenti di questo genere in America hanno ridotto la miopia e presbiopia degli alunni dal 53 al 23%; altri difetti della vista dal 39 al 4%. Se ne è avvantaggiata persino la digestione, riducendo dal 71 al 40% le malattie relative; le malattie croniche sono passate dal 75 al 51%. La grande imputata è sempre la lavagna nera con gesso bianco; se ne augura la sostituzione, già avvenuta in altri paesi con la lavagna verde-bottiglia e gesso giallo. La carta da scrivere dovrebbe rinunciare al bianco, c'è chi dice per il giallo, chi per il verde pastello chiaro, in ogni caso con righe colorate, se resta bianca; grembiuli e pavimenti color zucchero; banchi verde-pisello.

Altro congresso importante di questa fiera riguarda la nettezza urbana (8 e 9 giugno). Essa fa troppo rumore e, per di più, necessariamente in ore notturne; le immondizie creano troppa polvere all'atto del travaso da un recipiente all'altro [illegible]

s. a.

vince la SORDITÀ MAICO
15 MODELLI DI
OCCHIALI
E 40 MODELLI DI
APPARECCHI ACUSTICI
DI OGNI PREZZO
per qualsiasi grado e tipo di sordità
Esami e prove gratuite ogni giorno presso
ISTITUTO MAICO - Agenzia per il Piemonte
Via Magenta, n. 20 - TORINO - Telefono 41-767

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)
OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTASI mq. 500 uffici magazzini adatti società, primo piano via Po 3, anche divisibili a richiesta. Rivolgersi portineria. 87446
AFFITTASI [illegible] lo cucinino servizi. Bracciai 39, telefonare 68-123. [illegible]
AFFITTASI per luglio nuovo alloggio 3 camere tinello servizi, corso Lecce, capolinea 4. Telef. 60-148. 03841
AFFITTASI p.za Barcellona, fabbricato cortile indipendente adatto deposito. Telef. 46-573. 6033
AFFITTASI subito alloggio quattro camere servizi, piano 4°, via XX Settembre 46. L3614
AFFITTASI subito locale mq. 70 per industria magazzino. Telefonare 687-[illegible]
AFFITTASI via Cernaia due alloggi uno 5 vani grande salone due salette servizi piano 1° sostanza particolare adatto uffici, altro 5° piano due camere. Telefonare 380-769. 87610
AFFITTASI villa collinare panoramica comodità moderne. Telefonare 41-806.
AFFITTIAMO alloggi 3 camere servizi moderni casa nuova facciata paramano. Telef. 262-170. [illegible]
AFFITTO [illegible] tenuto alloggio ammobiliato camera tinello servizi terrazzo, Corso Monte Grappa. Telef. 756-186.
AL [illegible] nuove S. Sergio Parco, via Willermin 1, affittasi alloggi nuovi, bagno, termo, camera e cucina L. 12.500; 2 camere e cucina L. 17.500 tre mensualità. Rivolgersi nella casa a Sarati.
ALLOGGETTO camera cucina termobagno 15.000 (S. Rita). Telefonare 41-078.
ALLOGGETTO due camere, cucina, termo, bagno, dante lire 18.000. Tel. 47-874.
ALLOGGETTO mobiliato palo moderno silenzioso affittasi, [illegible] 23. Telef. 750-783. 94683
ALLOGGI nuova costruzione, zona Maria Vittoria, 1-2 camere, tinello, servizi, pronti subito, affittasi. Telefonare 380-524.
ALLOGGI nuovi affittansi via Assietta, [illegible] Telefonare 380-400.
ALLOGGIO 4-7 camere [illegible] termo, affittasi, Via Petrarca 30. 6779
AMMOBILIATO bellissimo centrale 4 camere, servizi affittasi. Telefonare 576-022.
AMMOBILIATO [illegible] via [illegible] 4 [illegible] garage 46.000. Scrivere cassetta 1576, SPI, Torino. 813
AMPI appartamenti centrali nuova costruzione corso Principe Eugenio 7-9, doppi servizi ogni comfort affittansi subito. Visite pomeriggio. Telefono 761-437.
ANGOLARE terrazzo panoramico alloggio signorile nuovo centrale camera, tinello cucinino ripostiglio bagno; altro libero luglio. Telefonare 552-[illegible] 17980
AUTOTRASLOCHI, abilissimo personale. Attrezzati autofurgoni, qualunque località. Impresa Goi, telef. 21-058. 4838
CENTO mq. terreno cintato qualsiasi uso affittasi subito. Telef. 49-348.

(Continua a pag. 6)

a MILANO
SI E' APERTO IL NUOVISSIMO
GRAND HOTEL CAVOUR
Piazza Cavour ang. via Fatebenefratelli
200 letti - Aria condizionata
Tutte le camere con bagno
La migliore posizione di Milano
Tel. 650-983 - Telegrammi Hôtel Cavour
Gestione F.lli GALLIA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

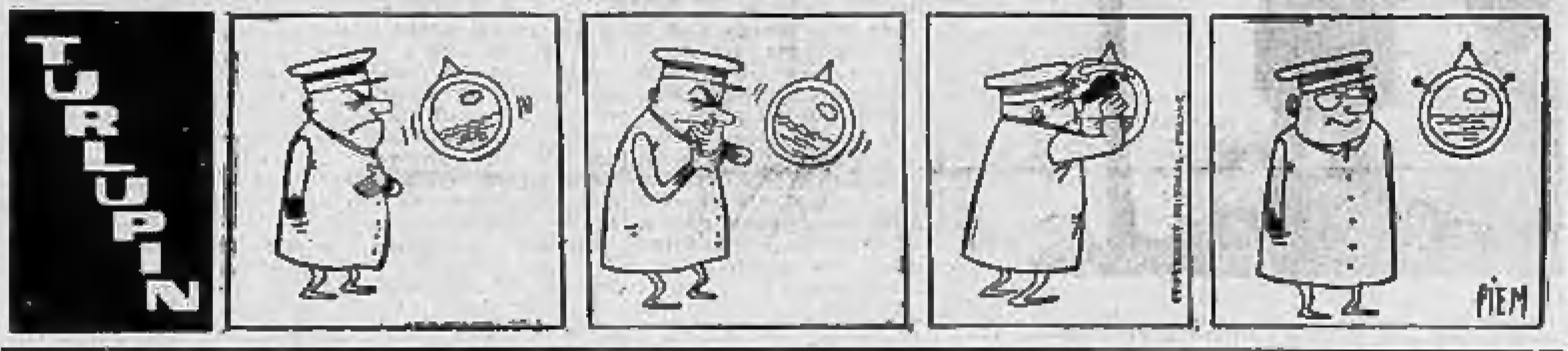
ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

IL MARCHESE DI VILLEMER
di GEORGE SAND

CXIV. — *Il marchese di Villemer ha ritrovato Caroline e la segue su un difficile sentiero di montagna. Disperato nel vedere che la ragazza lo fugge, il marchese si accascia al suolo mentre la neve cade. Carolina fa tornare Peyraque.*

«Vattene se vuoi, Peyraque — dice Carolina. — Io resterò qui fin che non l'avrò ritrovato!». Peyraque non risponde. Egli scende e si mette a cercare, ma senza nessuna speranza. C'è un alto strato di neve che può benissimo nascondere un cadavere. Carolina va a caso trascinandosi come un'anima senza corpo, tanto è sovreccitata. Ella si è già allontanata un po' dal veicolo quando sente il cavallo soffiare con forza abbassando la testa. Osservandolo bene, si accorge che l'animale fiuta davanti a sé in uno strano modo. E' una rivelazione. Carolina corre e vede una mano guantata e come morta che l'alito del cavallo, sciogliendo la neve in quel punto, ha messo allo scoperto. Il corpo ricoperto di neve è l'ostacolo che il cavallo non ha voluto calpestare. Alle grida di Carolina, Peyraque accorre e, liberando dalla neve il signor di Villemer, lo adagia nella vettura dove la signorina di Saint-Geneix lo sostiene e cerca di riscaldarlo nelle sue braccia. Ma Urbano è livido e freddo e i suoi grandi occhi aperti sono vitrei come quelli di un cadavere.

TURLUPIN



SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

XXII. — Sherlock Holmes non crede alla colpevolezza di un certo Simpson, arrestato come sospetto assassino di Straker e autore del furto di «Fiamma d'argento». L'ispettore Gregory trova nelle tasche del morto, fra le altre cose, una fattura per l'acquisto di un cappellino.

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE
gli sportelli della SPI
(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)
sono provvisoriamente trasferiti in
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
Telefoni invariati: 42.039 - 50.090 - 53.961

(Continua a pag. 8)

I CALCIATORI AZZURRI TENTANO L'«IMPOSSIBILE» SUCCESSO

Oggi a Wembley: Inghilterra-Italia

INGHILTERRA

1 Hopkinson
2 Howe — 5 Wright — 3 Shaw
4 Clayton — 6 Flowers
8 Broadbent — 10 Haynes
7 Bradley — 9 Charlton — 11 Holden

Petris 11 — Brighenti 9 — Mariani 7
Galli 10 — Gratton 8
Segato 6 — Zaglio 4
Castelletti 3 — Bernasconi 5 — Robotti 2
Buffon 1

ITALIA

ARBITRO: Dusch (Germania)

L'incontro teletrasmesso con inizio alle ore 14,50 - Alla radio l'appuntamento è per le 14,45 sul programma nazionale

Da sinistra: Mariani, Gratton, Brighenti, Galli e Petris. E' l'attacco della nazionale «A» impegnato a Londra

ITALIA CADETTI

1 Anzolin
2 Capra — 5 Tagliavini — 3 Guarneri
4 Carpanesi — 6 Bolchi
8 Favini — 10 Corso
7 De Robertis — 9 Bonacchi — 11 Zerlin

Scanlon 11 — Pointer 9 — Brabrook 7
Parry 10 — Greaves 8
Kay 6 — Setters 4
Allen 3 — Smith 5 — Armfield 2
Macedo 1

INGHILTERRA GIOVANI

ARBITRO: [illegible] (Spagna)

Anzolin, portiere dei cadetti

VITTORIO POZZO DA LONDRA: Una partita eccezionalmente difficile per la nostra squadra, che non ha perso però tutte le speranze - Favorevole agli italiani il pronostico di mister Garbutt - Una carovana di ferrovieri torinesi è venuta fino in Inghilterra per sostenere gli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, mercoledì sera.

Questa volta l'Italia manda in campo una squadra italiana al cento per cento. Nessun oriundo, nè lontani discendenti di emigrati nostri. Tutti ragazzi nati e cresciuti entro i confini del Paese. Era da tempo che la cosa non avveniva. E, siccome dai figli d'italiani autentici che erano i primi giocatori messi nella squadra nostra rappresentativa, si era passati ad abusi — di cui qualcuno veramente grave — è bene che la cosa [illegible] sia avvenuta. Resta la constatazione, davvero in sè impressionante, che si sente fare da parecchi, nel senso che diversamente questa volta non si poteva operare perchè gl'inglesi non tollerano che si esca dalla legalità. Ed allora, nelle tante precedenti occasioni? Viene da pensare.

Piuttosto, l'occasione getta un gran fascio di luce sulle condizioni in cui ci troviamo nel nostro Paese con tanti giocatori di nazionalità straniera o di nazionalità incerta. E tutti, o quasi tutti, elementi che giocano in prima linea. Questa volta la situazione è stata aggravata dall'assenza dei due juventini Boniperti e Nicole, ma bisogna avere il coraggio di riconoscere che sotto questo aspetto è una vera opera di suicidio quella che è stata compiuta ai danni del Paese dalle società nostre. E, disgraziatamente, nessun provvedimento viene preso per far cessare l'inconveniente, o per lo meno per cercare di porvi rimedio nel più breve tempo che sia possibile. La tendenza è invece di continuare e di perseverare nell'errore.

A proposito della possibilità che uno o più degli uomini risenta delle condizioni del terreno di Wembley, piuttosto allentato, fino al punto da non reggere alla fatica per tutti i novanta minuti dell'incontro, fa sgranare tanto d'occhi il fatto che qualche giornale italiano continui a sostenere che il modo di rimediare consiste nel far giocare [illegible] un uomo il primo tempo e [illegible] un altro il secondo. Cioè, deliberatamente, dichiarando in modo ostentato e pubblico l'intenzione di giocare in dodici a [illegible] uomini contro undici. Bisogna pure [illegible] che in qualche caso tutti i torti non li ha chi ci accusa di voler agire in frode alle leggi. Nel caso dell'incontro di Wembley, l'accordo intervenuto con la federazione inglese suona nel senso che solo nel caso di [illegible] ferita, e solo fino al 44' minuto del primo tempo, un giocatore possa essere sostituito. Nessun cambiamento quindi sarà più possibile durante l'intervallo, e tanto meno dopo il medesimo. Le preoccupazioni italiane in proposito, vertono essenzialmente sulla possibilità di un Galli, operante come mezz'ala, di reggere fino al termine della partita.

Le due formazioni non dovrebbero d'altra parte più subire modificazione alcuna. Esse scenderanno in campo come annunciato già da giovedì. La cosa è stata confermata anche nel pomeriggio di ieri, nel corso del ricevimento offerto dall'ambasciatore d'Italia, il conte Vittorio Zoppi, nei locali di Grosvenor Square, ricevimento al quale hanno preso parte anche i giocatori inglesi, accompagnati da Walter Winterbottom e dal segretario generale sir Stanley Rous.

I giornali inglesi non dedicano proprio soverchio spazio all'avvenimento, nemmeno oggi. Hanno [illegible] l'arrivo della squadra italiana per via aerea, hanno sottolineato il fatto che finalmente l'undici ospite [illegible] questa volta composto tutto di italiani puri, e qualcuno ha messo anche in evidenza i timori espressi dai giornalisti [illegible] che sabato scorso hanno assistito alla finale della Coppa, per quanto riguarda il terreno alquanto sfondante dello stadio di Wembley, e per quello che concerne la robustezza del gioco inglese. A proposito del campo di gioco di Wembley, va detto che il tempo non piovoso di questi ultimi due o tre giorni e il leggero vento che spira, possono contribuire a renderlo meno soffice. Un'altra considerazione che va fatta, riguarda l'eterna, [illegible] vexata quaestio della carica al portiere, quella che a tanti incidenti diede luogo in passato, per le abitudini poco complimentose, e in certi casi anche estremamente energiche, dei giocatori di attacco inglesi.

Nessuno ne parla, nessuno vi fa cenno, come se la questione stessa più non esistesse. Vi è da sperare che essa non dia luogo a inconvenienti oggi, anche per il fatto che la prima linea inglese di questa volta non contiene uomini decisi e prestanti come il noto Lofthouse, salito a rovesciare in rete palla e portiere. Comunque i giornali inglesi avranno tempo per diffondersi sull'avvenimento ancora stamane.

Uno di essi, piuttosto, reca una notizia che qui riportiamo soltanto perchè di interesse prettamente torinese. Essa riguarda la Juventus e dice che la società bianconera, nel suo desiderio di riorganizzare le attività del sodalizio su basi tipicamente britanniche, ha preso ora diretto contatto col «manager» del West Bromwich Albion, una società di prima divisione di Birmingham, [illegible] personale di Via Buckingham. Il fatto ha destato una certa impressione negli ambienti tecnici dell'isola.

Una rettifica poi noi dobbiamo fare a quanto detto ieri circa l'esiguità del numero degl'italiani qui convenuti per assistere alla partita odierna. Pareva fino a ieri che essi fossero pochi. Nelle ultime ore essi sono invece aumentati notevolmente di numero. Ieri sera a tarda ora dopo di avere telefonato con Torino, mentre ci recavamo a cena, ci incontrammo nelle vicinanze della storica piazza dal nome di Piccadilly Circus, in una numerosa comitiva tipicamente piemontese. Si tratta di ferrovieri in massima parte del compartimento di Torino — parecchi venivano da Chivasso — che erano giunti a Londra «via Parigi». Un complesso di circa 100 persone ordinate, disciplinate e ben portanti. E sportive tutte. Tenuto conto di ogni [illegible], si può calcolare che circa un migliaio di persone abbia fatto il viaggio dall'Italia in un modo o nell'altro per assistere alla partita.

Fra gli altri, doveva venire a Londra pure un vecchio conoscente ed estimatore dello sport italiano: Billy Garbutt, che fu per tanti anni allenatore in Italia, inizialmente e principalmente a Genova, e che giocò a suo tempo col Woolwich Arsenal e col Blackburn Rovers. Ci aveva scritto, e noi avevamo trovato il biglietto d'ingresso alla partita per lui e per un vecchio nazionale scozzese suo amico. Camminava, Garbutt, con le grucce ora, aiutato e sostenuto moralmente e materialmente da «Concetta», una ragazza genovese che egli ha adottato come figlia da quando è rimasto solo prima di lasciare l'Italia. All'ultimo momento non ha potuto muoversi di casa, ma l'idea sua è che l'Italia possa battere l'Inghilterra in questa occasione. «Now or never» è il suo convincimento. Ora o mai. Potesse il suo pronostico esserci di buon augurio; povero vecchio Garbutt, compagno dei bei giorni del Genoa!

Vittorio Pozzo

Domani da Roma e Palermo

Il «derby» del galoppo e il ciclismo per tv

Domani la televisione trasmetterà l'arrivo del Gran Premio ciclomotoristico da Palermo (ore 14,50) e il «derby» del galoppo da Roma (ore 16,45). Non sarà invece teletrasmesso, a meno di sorprese dell'ultima ora, l'incontro tra i cadetti italiani e inglesi in programma a Milano. Di questa partita verrà fatta la radiocronaca iniziata alle ore 16).

GUIDATI DAL GIOVANE CORSO

Domani a Milano cadetti in campo

La partita rappresenta una grossa incognita - Ma gli "under 23„ britannici troveranno a San Siro una compagine pronta alla lotta

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Oggi spettatori e domani attori: la vigilia dei cadetti azzurri, raccolti in un grande albergo situato alla periferia di Monza, avrà come prologo intensamente ed ansiosamente vissuto la teletrasmissione diretta dallo stadio di Wembley. La vecchia scuola britannica, sempre stimata soprattutto per le sue valide prerogative tecniche ed atletiche, si mostrerà sul video alle nostre «speranze» che domani, a San Siro, si troveranno a tu per tu coi giovani dell'oltre Manica. Nessuno osa sbilanciarsi con un pronostico, nè per Londra nè per Milano: questi nostri cadetti, che già giocarono con «la fanfara alle spalle» durante la partita di allenamento contro il Legnano, rinforzato dai cinque attaccanti azzurri prescelti per la Nazionale A, segnando tre reti e subendone una sola, sono pronti a battersi strenuamente, qualunque sia il responso di oggi.

Se i moschettieri azzurri dovessero vincere o pareggiare, i cadetti azzurri faranno di tutto per conquistare un risultato che conferirebbe una spinta notevole alle quotazioni del nostro calcio; se malauguratamente andasse male a Wembley, si presenterà la pronta possibilità di riscattare, almeno in parte, lo scacco degli anziani.

Guidati dall'imberbe Corso (classe 1941) i nostri giovani sfoggeranno certamente una volontà ed una vitalità in grado di sovrastare la maggiore omogeneità dei prossimi avversari, attesi per le ore 14 di oggi all'aeroporto della Malpensa.

Le due formazioni giovanili inglesi viste all'opera nel passato a Bologna ed a Milano lasciarono una singolare impressione: controllo sicuro del pallone, passaggi tesi, buone impostazione collettiva, abile gioco di testa. Però i risultati pratici apparvero inferiori ai requisiti sfoggiati in campo, mostrando un netto divario tra bellezza del palleggio e rendimento effettivo. I nostri cadetti segnarono, nelle due partite, ben otto goal senza subirne alcuno; però quattro anni fa a Londra, i giovani inglesi s'imposero per 5 a 1. L'unica deduzione da ricavare, trattandosi di complessi provvisori che si rinnovano continuamente, riflette l'influenza del fattore campo che le formazioni inesperte possono avvertire in misura preponderante; eppure a quella solitaria trasferta che costò la sconfitta parteciparono giocatori destinati a un sicuro avvenire, quali Corradi, Bernasconi, Zaglio, Pivatelli, Virgili, Olivieri, Delfino, Rota, Stefani e Posio.

Dei cadetti che scenderanno domani in campo allo Stadio di San Siro nessuno è propriamente novellino. La spina dorsale della squadra è formata dai quattro giovani dell'Inter — Bolchi, Guarneri, Tagliavini e Corso —; il portiere Anzolin (Marzotto) costituisce una sicurezza; il bolognese Capra, il fiorentino Carpanesi, il barese De Robertis (affermatosi anche nella Nazionale militare) ed il padovano Zerlin sono avvezzi alle grandi dispute. Da squadre della serie B, come Anzolin, provengono Bonacchi (Lecco) e Favini (Brescia), [illegible] però collaudati e per di più smaniosi di emergere.

Leo Cattini

Stamane al Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni

Gela: Fornara batte Catalano in volata

La lunga fuga dei due corridori - Il dramma di Baldini: se il Giro d'Italia andrà male, Ercole si deciderà per il Tour?

DAL NOSTRO INVIATO

Gela, mercoledì sera.

Stamane semitappa da Siracusa a Gela, di 147 chilometri. La corsa si è svolta senza alcuna fase importante nella sua prima parte, proseguendo continuamente in gruppo, ad andatura ridotta. Nella prima ora sono stati percorsi 35 chilometri e 34 nella seconda. Neppure la breve fermata di Nencini, caduto senza conseguenze salvo una leggera escoriazione al braccio destro, è valsa a ravvivarla, cosicchè con i suoi compagni di squadra Maule, Brandolini e Pianksari, dopo pochi minuti il toscano ha potuto rientrare nel plotone — che contava tutti i 80 partiti da Siracusa.

Uscendo, in salita, da Modica (km. 75) Catalano, come ieri prima di Caltagirone, ha aperto le ostilità. Fornara è stato il solo che l'ha seguito mettendoglisi a ruota e con lui dirigendosi verso Ragusa (km. 93) dove era posto il quinto traguardo della montagna, con gli abbuoni di tempo. Proseguendo velocissimi, in breve i due hanno accumulato un netto vantaggio sul gruppo.

La durissima salita — una specie di Izoard in formato ridotto — è stata compiuta assieme dai due fuggitivi; solo in vista del traguardo Catalano è scattato e alle 11,30 è passato primo per pochi metri davanti a Fornara. In testa alla lunga fila del gruppo che seguiva a 2'15", transitava Bobet davanti a Hoevenaers, Thaler e Ronchini.

La caccia ai due fuggitivi sembra rinascendere negli ultimi 40 chilometri. A Comiso, in fondo alla discesa, lo svizzero Schelzer passa a 1'30", a 2' Sabbadin e Hovenaers, a 2'10" gli altri. Ma la reazione ha breve durata. Mentre i due fuggitivi insistono, dietro ad essi gli avversari si rassegnano. A 20 chilometri da Gela, Fornara e Catalano hanno portato a 3'50" il distacco sul gruppo che si è riunito. Sarà la volata fra il siciliano e il piemontese a decidere la vittoria di questa semitappa.

Lo sprint è vinto da Fornara (alle 12,55), che precede l'avversario di due lunghezze.

Ordine d'arrivo: 1. Pasquale Fornara che impiega 4 ore e 13' a coprire i 147 km. del percorso; 2. Catalano; 3. Christian, a 3'35"; 4. Schweizer; 5. Zocca con lo stesso tempo.

A 5' e 50" dal vincitore arriva il gruppo, nel quale sono tutti i migliori: Louison Bobet, Nencini, Gaul, Ronchini e gli altri.

La classifica generale non cambia.

* *

Mentre ci prepariamo per la semitappa del pomeriggio il discorso torna fatalmente su Baldini. Quale sia il «dramma» dell'iridato che ieri a Catania ha avuto il primo dei suoi fatali scioglimenti che inevitabilmente seguiranno, già è conosciuto. I medici romani hanno prescritto allo sfortunato campione un breve periodo di riposo per fargli scomparire i dolori accusati. Ma è tutto? Anche se Baldini otterrà in breve tempo la guarigione clinica e si allineerà — come sembra accertato — alla partenza del Giro, nella migliore delle ipotesi le sue condizioni, a causa della forzata interruzione dell'allenamento di questi giorni, saranno ben poco migliori di quelle di una settimana fa — avanti che partisse da Roma.

Ieri sera dopo pranzo, negli alberghi dov'erano accolti i giornalisti e le squadre, e ancora poco fa alla partenza, tutti i discorsi concordavano su un punto: che il tenio [illegible] quello Baldini-Gaul ben difficilmente si farà, e neppure al centro della «battaglia» che dovrebbe avere come altri maggiori protagonisti Anquetil, Nencini, Bahamontes, Van Looy, il nome e la figura del campione mondiale potranno assumere il ruolo e l'importanza che avrebbero avuti senza la forzata interruzione degli allenamenti.

Fa dispiacere doverlo dire, ma qui soltanto l'eterno fatalismo di Pierino Bertolazzo si trincera dietro un ottimismo che non ha ragione di sussistere.

Persino il «padrone», il tanto spesso citato comm. Borghi, a chi ieri sera gli chiedeva di esprimere una opinione, sbottava in un: «Penso che cominicio ad averne abbastanza», evidentemente per significare che, costretto a rinunciare alla «carta Baldini» nel Giro d'Italia, da buon industriale avverso a non lasciare improduttivo il suo capitale, non sarebbe da escludere che intenda impiegarlo altrove.

Si lasci che Baldini, una volta risolto il suo caso clinico (che tuttavia la «vecchia volpe» Eberardo Pavesi accusa aver un'altra origine, una causa di difetto meccanico alla bicicletta oppure del modo di pedalare di Baldini per le scarpette inadatte), si lanci in un modo nell'altro che sarà fuori del pelago del Giro d'Italia: chi non lo vede pronto per quello di Francia, per rimettere in circolazione il capitale pubblicitario ch'egli personifica a vantaggio di se stesso e del suo «patron»?

Hanno un bel dire, e un bel fare, gli abbinati a confermare la loro assoluta intransigenza al riguardo della negata partecipazione al Tour, ma v'è chi pensa che l'ultima parola sia ancora da pronunciare.

Troppa gente, anche se non vuol riconoscerlo in pubblico, muore dalla voglia di prendere parte alla corsa di Goddet — in qualunque veste, personalmente o industrialmente. Non più tardi di ieri sera, ad esempio, Gaul al giornalista Fiambert che lo interpellava per incarico dei promotori parigini, ha testualmente risposto: «Piaccia o non piaccia al Commendatore, io al Tour ci vengo». E non è una invenzione che pure ieri sera, il comm. Borghi è stato sentito dire: «Ah sì, non vincerò il Giro d'Italia? Ebbene, vincerò il Tour!».

Gira e rigira, dunque, il miglior sostituto del Giro per misurare un Baldini campione mondiale rinvigorito a nuove vette tutti gli assi del pedale — da Gaul a Nencini, da Bobet a Rivière, da Van Looy a De Bruyne, Anquetil, ecc. — rimane ancora il Tour.

Vittorio Varale

Venturelli 1° in classifica nella Varsavia-Berlino-Praga

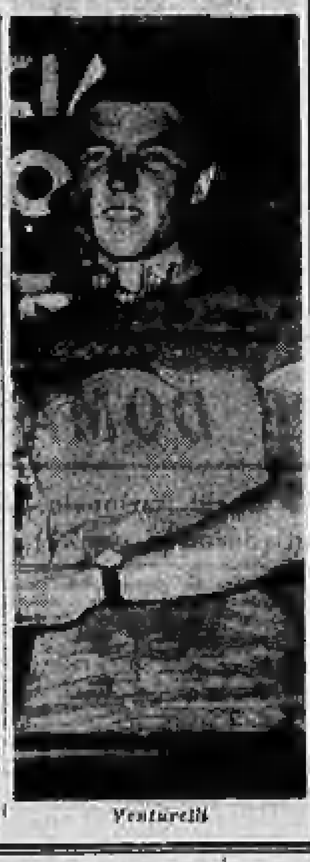
KARL MARX STADT, mercoledì sera.

I dieci dilettanti azzurri di Proietti sono balzati ... alla ribalta ieri nella quarta tappa della Varsavia-Berlino-Praga. ... in buona posizione nelle prime tappe, ieri gli azzurri hanno sferrato un attacco in forze nelle due «frazioni» della giornata: la Lipsia-Halle di 40 chilometri a cronometro e la Halle-Karl Marx Stadt di 145 chilometri in linea.

Romeo Venturelli è stato l'indiscusso trionfatore della «cronometro», compiendo il percorso alla media oraria di km. [illegible] nonostante una leggera pioggia ed un forte vento di fianco, e garantendosi un vantaggio di oltre un minuto sull'olandese Geldermans e sul campione del mondo Schur.

Nel pomeriggio invece, nella frazione in linea, Mario Bampi, poco fortunato nella gara contro il tempo, in cui una caduta e tre forature gli avevano impedito un buon piazzamento, si è preso una meritata rivincita nella ... battendo in volata altri quattro fuggitivi, tra cui il connazionale Tonucci.

Venturelli è giunto al traguardo a 1'4" dai primi, con un gruppetto comprendente tutti i meglio piazzati in classifica, e la somma dei tempi ottenuti nelle due semitappe gli ha dato il primato in classifica generale, con 57" sul belga Vandervoyen e 1'5" sull'olandese Geldermans.



Venturelli

Torino-Mantova di boxe stasera sul ring della Magenta

Un confronto Torino-Mantova di pugilato per dilettanti è in programma stasera alle 21 sul ring della palestra di via Magenta 11, organizzato dall'Edera Boxe - Bertolino. Preceduti da cinque incontri fra novizi, si disputeranno i seguenti combattimenti dilettantistici: mosca: Rosso (To.)-Baldani (Mantova); piuma: Privato-Mondani; welters: Tarasco - Filetti; medi: Barbon-Coppola; leggeri: Lissotti-Martarelli.

Una nuova profumeria

Il «tutto Torino» delle signore eleganti ha, da qualche giorno, un nuovo luogo di ritrovo: la nuova profumeria «Eva» di via S. Riccardo 5 (che qui riproduciamo in veduta interna). Il locale, signorilmente accogliente, saprà certamente incontrare il favore del pubblico più raffinato.

GAS GAS GAS

DA OGGI AL 15 GIUGNO 1959
A CHI ACQUISTA
PRESSO I NEGOZI DELLA
PROGAS
VIA S. TOMASO 34
VIA XX SETTEMBRE 48
CORSO GIULIO CESARE 99
PIAZZA SABOTINO 1

UNA NUOVA CUCINA A GAS
RITIRIAMO IL VECCHIO FORNELLO VALUTANDOLO AL MASSIMO, E AD OGNI SINGOLO CLIENTE

PROGAS
REGALA
SERVIZI DI BICCHIERI
SERVIZI DI POSATE
SERVIZI DI CAFFE'
ASCIUGATOI DI SPUGNA
VENDITA ANCHE RATEALE

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«IL TEATRINO» STASERA ALLA TV

"Mi piacciono le sorprese„ ha dichiarato Walter Chiari

L'attore vuole che la sua rubrica conservi il carattere di una rivista - Il "blu„ sarà il tema della trasmissione - Nessuna anticipazione sulle scenette: "Recitiamo quasi a soggetto„

ROMA, mercoledì sera.

Eccoci alla seconda puntata del «Teatrino» di Walter Chiari. Le reazioni della critica e del pubblico alla prima trasmissione hanno un po' meravigliato l'attore. Gli era sembrato di essersi spiegato chiaramente circa la formula adottata: niente stravolgimenti, nessuna ardimentosa trovata. Una rivista pura e semplice, una catena di canzoni e di sketches che diverte il pubblico secondo il sistema tradizionale. «Trovate per un'ora di svago», questo potrebbe essere il sottotitolo di «Teatrino». Quindi, è sembrato strano a Chiari che da qualche parte si sia [illegible] di «Mattatore» o di «Rascel City», volendo stabilire dei paragoni con generi del tutto diversi.

Se la prima puntata era stata messa su un po' affrettatamente, a questa seconda [illegible] l'estroso comico ha dedicato maggior cura, soprattutto per ottenere una maggiore fluidità e impostare situazioni di maggior presa. Dino Verde gli è stato accanto per i testi, Campanini e Bice Valori si sono sottoposti ad un più intenso lavoro, e «Teatrino» dovrebbe quindi trovare con questa seconda puntata il suo ritmo e il suo tono definitivo, in ogni caso più immediato che la volta scorsa.

Ma la cura di Walter Chiari, posta in atto questa settimana, non è, egli ha detto, né una concessione ai suggerimenti e alle critiche, né un mutamento di indirizzo. Il carattere di rivista deve rimanere in maniera assoluta, la successione fra canzoni e scenette deve avvenire senza la ricerca di motivi e di giustificazioni che servano di pretesto scenico. Il pubblico deve essere colto un po' di sorpresa, abituarsi a non pensarci su troppo a lungo, e soprattutto adottare la mentalità di chi apre il televisore all'improvviso e assiste ad una scenetta garbata, ironica o comica, che lo inchioda ad un tratto e lo costringe davanti al video.

Le canzoni di questa seconda puntata trattano del «blu», un colore caro ai parolieri italiani, francesi, americani, che lo hanno condito in tutte le salse, tinteggiandone i sogni e gli amori. Vedremo alternarsi nuovi cantanti: Paolo Bacilieri che ci eseguirà «Blue skies», Toni Dallara con «Brivido blu», Wilma De Angelis con «Tutto blu», Gino Latilla con «Occhioni blu», e finalmente Carla Boni che ci darà una nuova interpretazione di «Abito blu». Il maestro Canfora ha predisposto nuovi arrangiamenti di questi motivi vecchi e recenti.

Quanto agli sketches, che oltre alle rubriche fisse del «C'è Azzurro» e della [illegible] saranno presentati, Walter Chiari non ha voluto dirci nulla. «Preferisco che siano una sorpresa — ha esclamato —. E poi tutto viene quasi improvvisato e all'ultimo momento potrei decidere la sostituzione di una scenetta con un'altra. Abbiamo in prova ormai quasi tutto il materiale [illegible] per le prossime quattro puntate. Un cambio sarebbe quindi facilissimo poiché... recitiamo quasi a soggetto».

s. n.

Wilma De Angelis canta stasera nel «Teatrino» di Walter Chiari

Buon successo a Roma dello «Stabile» torinese

Roma, mercoledì sera.

Ieri sera al teatro Quirino si è avuta la prima della «Giustizia», di Giuseppe Dessì, rappresentata dal Teatro Stabile di Torino. Il teatro ha registrato un [illegible] esaurito e il lavoro di Dessì è stato a lungo applaudito, anche a scena aperta.

In questo suo lavoro teatrale, che ha avuto a Torino il battesimo della ribalta, il Dessì offre un quadro realistico e insieme poetico della Sardegna e del suo popolo, anche se apparentemente si tratta di un'inchiesta giudiziaria tendente a far luce completa su un delitto avvenuto alcuni anni prima. Il pubblico ha colto lo spunto del dramma grazie anche alla precisa regia di Giacomo Colli e all'interpretazione dell'intero complesso, sul quale si sono elevati le prestazioni di Paola Borboni, Gianni Santuccio, Gianna Sammarco, Giulio Oppi, il Bosetti e l'Ortolani.

La cameriera Giovanna

Giovanna Ralli è tra le interpreti del film «Le cameriere» che è entrato in lavorazione in questi giorni a Cinecittà

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Un amore in provincia

La tana del lupo è il film presentato a Venezia dalla Cecoslovacchia - Un problema per Rex Harrison e Kay Kendall: Come sposare una figlia - J. Palance poliziotto in Oltre il confine - Ritornano i personaggi disneyani

OLTRE IL CONFINE (Ambrosio) — Novità. Poliziesco anglo-americano con Jack Palance nelle insolite vesti di un «detective» che rincorre per mezza Europa un ladro di diamanti (Nigel Patrick). Con il «brutto» dello schermo fa coppia la bellissima Anita Ekberg, dapprima avventuriera, poi redenta dall'amore.

PLUTO, PIPPO E PAPERINO ALLA RISCOSSA (Astor) — Novità. Gli attuali prediletti di Walt Disney in una inedita serie di nove «cartoons» a colori, in uno dei quali, «Il compleanno di Topolino», ricompare anche il sorcetto più famoso del mondo, addetto a completare il faceto trio dei «P» annunziato dal titolo. L'attrattiva dello spettacolo, estroso e animatissimo, è aumentata dalle suggestioni poetiche di un documentario, pure a colori, sulla Lapponia.

ULTIMA NOTTE A WARLOCK (Corso) — La complessa vicenda s'impernia sulle intrecciate avventure di uno sceriffo dal passato tenebroso, di un suo amico giocatore, e di un razziatore di bestiame schieratosi dalla parte degli onesti ed erede alla fine della stella di sceriffo. Un po' aggravato dalle troppe ambizioni psicologiche, il film ha tuttavia una sicura condotta spettacolare e tre magnifici interpreti maschili in Henry Fonda, Richard Widmark, Anthony Quinn. Grande schermo a colori.

COME SPOSARE UNA FIGLIA (Cristallo) — Novità. Diretto da Vincente Minnelli, che l'ha ricavato da una commedia, il film s'impernia su una giovane «debuttante» in società che, disprezzando i vantaggiosi partiti a lei offerti dalla matrigna, s'innamora di un batterista e, con il valido appoggio del padre, riesce a sposarlo. Conclusione lieta dell'allegro dimetto, tanto più che lo sposo, come si scopre alla fine, è in realtà un ricchissimo duca. Kay Kendall e Rex Harrison sono i genitori, Sandra Dee la figlia.

DELITTO IN TUTA NERA (Doria) — Ancor prima dei titoli di testa, assistiamo a un uxoricidio: con un ingegnoso sistema un uomo sopprime la moglie inscenando la commedia del suicidio. Tutti cadono nella trappola, tranne la figliastra, la cui ostinazione non consentirà all'assassino di sfuggire al meritato castigo. Interpretano questo «giallo» di ordinaria amministrazione Peter van Eyck e alcuni discreti attori inglesi.

NOI GANGSTER (Lux) — Ritornano, in «tandem», Fernandel e Gino Cervi, nei panni di due compari abili, a Parigi, nel vivere di espedienti e, ad un certo momento, vittime entrambi della tirannia di un pestifero moccioso ch'essi hanno sottratto al facoltosissimo padre allo scopo di cavarne un riscatto. Filmetto scacciapensieri, ben «giocato» dagli affiatati e gustosi protagonisti.

QUALCUNO VERRA' (Reposi) — Da un romanzo di James Jones (autore di «Da qui all'eternità»), e firmato dall'abile ed eclettico Vincente Minnelli, questo cinemascope a colori è la storia, drammaticamente conclusa, dell'amore non corrisposto di uno scrittore (Frank Sinatra) per una maestra e della singolare amicizia fra lo scrittore stesso e un giocatore d'azzardo (Dean Martin). Ambientato nella provincia americana e sviluppato sul piano psicologico, il film chiede ed ottiene un vigoroso contributo dagli ottimi interpreti.

LA TAÑA DEL LUPO (Romano) — Novità. Preceduto dal successo e da un premio (entrambi meritatissimi) all'ultima Mostra veneziana, è il bel film cecoslovacco di Jiri Weiss, nel quale l'attento sviluppo di un conflitto di sentimenti centrato attorno alle azioni di una donna che con ogni mezzo difende il suo amore, procede parallelamente alla descrizione accurata di una remota vita provinciale, veristicamente prospettata. Interpreti di eccezionale statura drammatica la inquieta, seducente Jana Brejchova e la [illegible] caratterista Jirina Sejbalova.

CAPITAN FUOCO (Vittoria) — Novità. Nella serie dei popolareschi film di cappa e spada per grande schermo a colori, s'inserisce questa dinamica avventura medioevale in costume: l'ex-Tarzan Lex Barker sfoggia doti eroiche e galanti in un intrigo ove appaiono seducenti e conquistabili Anna Maria Ferrero e Rossana Rory.

Domani sera si inaugura la stagione lirica del Teatro Regio

Il fatale corno di Ernani risuona sul palcoscenico del Nuovo

Fremiti rivoluzionari dell'opera verdiana composta quando il musicista aveva 30 anni - La collaborazione con Piave e le ire di Victor Hugo per il «tradimento» del librettista - La prima esecuzione a Venezia

Domani sera, alle ore 21, al Teatro Nuovo, si inaugura la stagione lirica, organizzata dall'Ente autonomo del teatro Regio, con «Ernani» di Verdi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Oliviero De Fabritiis. Regia di Giovacchino Forzano. Interpreti principali: Pier Ferraro Miranda, Carlo Meliciani, Raffaele Arié, Shakeh Vartenissian.

Verso la metà del secolo scorso l'Italia era tutta scossa da *fremiti rivoluzionari: gli animi erano infiammati sia dalle nuove concezioni romantiche della vita e dell'arte, sia da un irrefrenabile anelito alla libertà e alla unità della patria.*

Dotato di naturale temperamento ardente, generoso e rudemente vigoroso come la terra che gli aveva dato i natali, Verdi sentì profondamente i nuovi fermenti ideologici; e istintivamente si fece efficace, sincero e geniale interprete di essi, riuscendo presto ad avvincere l'animo delle folle e a trascinarlo all'entusiasmo. Di questo stato particolare e contingente si deve tener conto, se si vuol comprendere tutto il significato dell'opera verdiana di quel periodo; infatti non si può prescindere da questi aspetti legati a tendenze, forme e gusti ora superati (cabalette, formule cadenzali, ecc.), per rilevare anche i positivi valori assoluti: cioè le espressioni di vera bellezza.

Verdi compose l'Ernani a trent'anni, quando ormai si era acquistato una grande popolarità, specialmente coi successi del Nabucco e dei Lombardi alla prima crociata. E allorché il conte Mocenigo, della direzione del teatro «La Fenice» di Venezia, l'invitò a scrivere un'opera nuova per la stagione di carnevale-quaresima 1843-1844, egli impose condizioni finanziarie che diedero luogo a laboriose trattative (Verdi fu sempre intransigente difensore dei propri interessi). Infine dopo le consuete difficoltà per la ricerca d'un buon libretto — ed esclusi, per ragioni varie, gli argomenti di Caterina Howard, Cola di Rienzo, La caduta dei Longobardi, Cromwell ed altri — accettò con entusiasmo di musicare il dramma Ernani di Victor Hugo, che nel 1830 aveva scatenato in Francia una vivace battaglia romantica, e già aveva sollecitato la fantasia di altri musicisti (Bellini, Gabussi, Mazzucato).

Nel dramma victorhughiano, Verdi trovò gli elementi che, dopo le concezioni classico-corali precedenti, dovevano aiutarlo decisamente a ritrovare se stesso e a sviluppare la sua personalità: la violenta passione, per la medesima donna, di tre uomini (un re, un vecchio duca e un nobile giovane, fattosi bandito in odio ai sovrani di Spagna, che gli [illegible] ucciso il padre), svolta in una infuocata atmosfera di mistero, di congiure, di travestimenti, di contrasti e di improvvisi colpi di scena, col coefficiente risolutivo di un corno da caccia: quello offerto da Ernani al vecchio duca, che, quantunque rivale in amore, lo aveva salvato dalle mani del re, per dovere di ospitalità. Nell'offrirlo in segno di gratitudine, il giovane aveva detto: «Nel momento in che Ernani vorrai spento, se uno squillo intenderà, tosto Ernani morrà». E lo spietato vecchio fa risuonare il fatale corno proprio quando lo sventurato, dopo disperate vicende, è riuscito a sposare la donna amata; fedele alla parola data, il giovane si trafigge.

Con quest'opera Verdi iniziò la collaborazione con F. M. Piave, il verseggiatore veneto docile e remissivo alla sua tiranneggiante volontà; V. Hugo però considerò tale riduzione melodrammatica un «tradimento»: e acconsentì alla rappresentazione dell'opera a Parigi solo nel 1846, a condizione che si cambiassero il titolo — divenuto Il proscritto — e i nomi di alcuni personaggi.

A malincuore Verdi, per comporre l'opera, si trasferì a Venezia; infatti da là egli scriveva: «Venezia è bella, è poetica, è divina, ma... io non ci starei volentieri». Si mise tuttavia febbrilmente al lavoro, disseminando nelle sabbie dei luoghi comuni dell'epoca le pagliuzze d'oro di quella ispirazione, che doveva più tardi produrre tesori di inestimabile bellezza, e riuscendo a scolpire, con la potenza musicale, caratteri umani indimenticabili. Accanto alla lirica cantabilità dell'aria: «O dei verd'anni miei» (inghirlandata dai violoncelli) e al patetico e melodioso terzetto finale, compose grandiosi quadri, che il popolo sfruttò ai fini patriottici, trasformando i celebri canti: «Si ridesti il leon di Castiglia» e «A Carlo V sia gloria e onor» in «Si ridesti il leon di Caprera» e «A Carlo Alberto (oppure "A Pio IX") sia gloria e onor».

Il successo, tiepido la sera del 9 marzo 1844 a causa della mediocre esecuzione dei cantanti (e le circostanze non sono in generale ora certo migliorate), divenne presto entusiastico; e tale si mantenne ovunque per molti anni.

l. c.

Con Buazzelli e Ina Pola

«I diari» di Bertoli stasera al Carignano

Va in scena questa sera al Carignano, e sarà replicata sino a domenica, la commedia comica in tre atti «I diari» di P. B. Bertoli presentata dalla Spettacoli Errepi nell'interpretazione di Alberto Buazzelli e con la partecipazione di Ina Pola.

Il regista Giovacchino Forzano dirige le prove di «Ernani» sul palcoscenico del Nuovo

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Il pittore della verità

Franco Bigiari, allievo di Annigoni, il pittore che col ritratto della Regina d'Inghilterra si è acquistato tanta notorietà, può essere chiamato il pittore della verità. Tutte le sue opere ritratti, composizioni, o «nature morte» come si è soliti chiamare questi dipinti, riproducono figure e cose come realmente sono. La seta dei drappi è veramente seta, il lino è lino, il legno è legno, i volti scrupolosamente somiglianti. Un tempo nell'osservare un ritratto si dava molta importanza, oltreché all'espressione del viso, alle mani. Bigiari dipinge delle mani che non soltanto sono anatomicamente perfette, ma che hanno altrettanta e forse ancor più espressione di un volto.

La mostra delle sue 40 opere alla Galleria Martina è di una particolare festosità di colori. Il questo giovane non si è alcuna velleità di strafare. Il mondo ch'egli ritrae è il nostro mondo. Una pittura pulita, trasparente, sincera, cioè senza infingimenti, senza faciloneria o stramberie, insomma una pittura piacevole. Vi è un ritratto di un cardiologo e di una bella signora con un manto rosso che subito richiamano l'attenzione del visitatore. Ma non meno attrattive hanno «le uova», «il granturco», «le orchidee» ed i puri e semplici drappeggi di una tale verità che verrebbe voglia di toccar con mano.

Acqueforti del Della Bella alla galleria dell'Art Ancien

Per gli amatori d'arte *L'Art Ancien* ha preparato l'interessante Mostra delle acqueforti del più fecondo, piacevole e versatile incisore italiano del 1600: il fiorentino Stefano Della Bella. Indiscussa fu l'influenza che su di lui ebbe il Callot, ma al maestro fiorentino va riconosciuta una sua personale originalità, una straordinaria inventiva, un tratto nervoso, vigoroso ed efficace, un'abilità nel disegno che pochi suoi contemporanei ebbero. Le sue incisioni ottennero al suo tempo molta popolarità e simpatia che non diminuirono nei secoli successivi.

Una mostra dell'opera di questo artista venne presentata a Londra con particolare successo. Era la prima volta che si raccoglievano e si valorizzavano le acqueforti del Della Bella che furono originariamente raccolte in tre collezioni: quella della Galleria degli Uffizi a Firenze, composta di 147 stampe, un'altra al Museo di Londra e la terza, la più importante, ma che andò dispersa, del Principe di Liechtenstein.

Di questo incisore *L'Art Ancien* presenta ai suoi visitatori 115 acqueforti di tirature antiche nelle quali tutta la sua opera è rappresentata. *Le Vedute del porto di Livorno* (opera completa composta di sei pezzi) al valore artistico aggiungono quello documentario, che pure hanno *Le Ville Pratoline*, tutte scomparse e di cui soltanto le stampe del Della Bella restano a testimoniare la bellezza. Curiosi e pregevoli per la nitidezza del disegno sono gli *esercizi militari*; soldati e cavalli. Qui [illegible] è il più celebre suo grottesco. *La morte a cavallo*, e l'altra preziosissima acquaforte *Il mondo festeggiante*, un originalissimo carosello, del quale presenta pure una pianta che indica il movimento delle masse. Segue poi la celebre serie dei cavalieri e per concludere i due rebus da lui ideati: i primi rebus che la storia ricordi: uno dedicato all'Amore, l'altro alla Fortuna.

Il Della Bella non ha mai dipinto, tutta la sua vita fu dedicata esclusivamente all'incisione.

e. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica da camera alle 21 sul Nazionale - *Il traguardo degli assi*, campionato a squadre fra cantanti di canzoni (Secondo, ore 21) - Alla tv: *Il teatrino*, di Walter Chiari (ore 21)

MERCOLEDI' 6 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,5, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,30-14,45: Trasmissioni regionali - 14,45: Incontro di calcio Inghilterra-Italia, dallo stadio Wembley di Londra - X Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni: arrivo ad Agrigento - Giornale. Ore 17,30: Civiltà musicale d'Italia: Il concerto XI. Dal violino al clavicembalo - 18: Juke box sentimentale, di Lya Origoni e Piero Gentiloni - 18,15: Il quarto d'ora con Germana Caroli e Little Tony - 18,30: A più voci: cori d'ogni tempo e paese - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite.

Ore 19: Musica spirituali: rassegna per i giovani - 19,15: L'osservatorio della [illegible] - 19,30: Complesso caratteristico - 19,45: Appelli e [illegible] di vita italiana - 20: Musiche da rivista e commedie - 20,30: Giornale.

Ore 21: [illegible] - Concerto del Quartetto [illegible]: [illegible] «Quartetto in do minore op. 15» - 21,45: Il paesaggio [illegible] - 22,30: [illegible] Musica leggera - 23: Complesso diretto da Riccardo Vantellini - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - L'incontro di calcio Inghilterra-Italia, commento di Eugenio Danese - Orchestra diretta da Walter Malgoni - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Ieri, ieri e l'altro: Elio Pandolfi, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45-15: Trasmissioni regionali - [illegible] - 16: Galleria del Corso: rassegna di successi.

Ore 13,30: Giornale - Album [illegible] - 14: Terza pagina: [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

GIOVEDI' 7 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: S. Messa - 10,15: Musica da camera - 11: Complesso Vantellini - 12,10: Canzoni di tutti i giorni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Piccolo club - 14: Giornale - 14,15: Sfilata all'orchestra - 14,30: Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni - 15,15: [illegible] - 16,45: Da Milano: incontro di calcio [illegible]

[illegible]

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

ABBIGLIAMENTO	Tessuti, confezioni, calzature. Sartoria su misura uomo e signora. Nessuna cambiale in banca F.A.R.T., p.za Adriano 15
CALZATURE	uomo, signora, ragazzo FART, p.za Adriano 15 (Boringhieri) telefono 756-[illegible] - Tram 3, 5, 6, 12, 16 Autobus C D H
CARROZZELLE	Biciclette, passeggini, lettini, tricicli, ecc. - FART, piazza Adriano 15 (Boringhieri), tel. 756-[illegible]; tram 3, 5, 6, 12, 16; Aut. C D H
CUCINE	Gasfire, C.G.E., Triplex, Krefft, ecc., lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, assortimento, grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni, prezzi migliori. Corso Vittorio 86 (mon.)
ELETTRODOMESTICI	tutte le marche FART, p.za Adriano 15 (Boringhieri), tel. 756-[illegible], tram 3, 5, 6, 12, 16; Aut. C D H
ELETTRODOMESTICI	vasto assort. ai migliori prezzi. Facil. Casa Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, telef. 553-970
FRIGO	Ato-Federal, originali tedeschi, venduti in tutto il mondo, nuovi modelli, minimo ingombro, massima garanzia e capacità col Bi-Froster. Rappresentante: BRICCO - Corso Vittorio, n. 86
FRIGO	Bellissimi ultimissimi modelli - tutte le marche FART, piazza Adriano 15 (Boringhieri), telefono 756-[illegible] - tram 3, 5, 6, 12, 16; Aut. C D H
FRIGO	Bosch, Norge, C.G.E., Emerson, Federal-Ato, Fiat, Frigidaire, General, Indes, Kerson, Rex, [illegible], ecc., nuovissimi modelli, cambi, riparazioni, serietà. Corso Vittorio 86 (monumento)
FRIGORIFERI	Concessionario Bosch. Tutte le migliori marche nazionali ed estere. L'Elettrica - Casa del Lampadario, piazzetta Mad. Angeli 2 (ang. v. C. Alberto)
LAMPADARI	Il più vasto assortimento in Piemonte oltre [illegible] modelli ogni stile e [illegible]. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, tel. 553-970
LAMPADARI	a quasi metà del loro valore in commercio, i nuovi modelli in bronzo e moderni, di costruzione propria, davanti l'Elettric. Municip. v. Bertola 31
LUCIDATRICI	ASPIRAPOLVERE delle migliori marche. Vasto assortimento. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-970 - 521-477
MACCH. CUCIRE	Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche, qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Latti — Via Mazzini, 41
MACCH. CUCIRE	Kraysler, Pfaff, altre marche, anche mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateale. Caravasio, c. Re Umberto 11 tel. 40-077
MOBILI	O.S.A.F. 25 RATE Tinelli da 30.000 - Camere da 78.000 Assortimento Via Garibaldi 9 (cortile)
MOBILI METALLICI	per cucina. FART, piazza Adriano 15 (Boringhieri) tel. 756-[illegible]; tram 3, 5, 6, 12, 16. Autobus C D H
OROLOGERIA	Oreficeria - Nessuna cambiale in banca. F.A.R.T. - Piazza Adriano 15 (Boringhieri) - Telefono 756-[illegible] Tram 3, 5, 6, 12, 16 - Aut. C, D, H
PRESTITI	contro cessioni quinto stipendio concedonsi a pensionati e privati. Liquidazioni rapide. Compagnia Finanziaria Italiana - Via Bellezia 5 - Telefono 524-050
RADIO	Televisori - Cine - Frigoriferi - Lavatrici - Cucine - Elettrodomestici — Vendo - cambio - riparo. — Rateazioni. LAURELLA, corso Re Umberto 11, tel. [illegible]
TELEVISORI	Dumont, Admiral, Watt Radio e tutte le migliori marche - Facilitazioni Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-970 - 521-477
T.V.	Braun, Blaupunkt, Dumont, Lorenz, Nordmende, Philips, Siemens, Telefunken, ecc. - Radio, T.V. mod. 59 registratori Grundig, fonovaligie - Cambi Concession.: Bricco, corso Vittorio 86 (monumento)
T.V.	Vere marche estere e [illegible] - F.A.R.T., piazza Adriano n. 15 (Boringhieri) - Telefono 756-[illegible] Tram 3, 5, 6, 12, 16 - Autobus C D H

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

DOMESTICA [illegible]

[illegible]

PICCOLA famiglia cerca abile tuttofare [illegible]

PICCOLA famiglia signorile cerca tuttofare amante bambini. Trattamento ottimo. [illegible] Tel. 53-711.

PRIMARIA [illegible]

[illegible]

AGENTE di commercio già introdotto [illegible] Scrivere cassetta 1009, SPI, Torino.

AGENTE in Torino importante [illegible] Scrivere dettagliando 2263, SPI, Torino.

AGENZIA [illegible] cercasi sub-agenti [illegible] per Carmagnola, Chieri, Venaria, Rivarolo, Carmagnola, Rivoli ed altri comuni della provincia di Torino. [illegible] cassetta 1111, SPI, Torino.

CERCASI ragazzo [illegible] stipendio e provvigione. Presentarsi via [illegible] ore 14 alle 16.

(Continua a pag. 10)

PAVIMENTI

Un nuovo pavimento di plastica, elegante, economico, di lunga durata, perfettamente lavabile, resistente all'usura, che isola dal freddo e dai rumori, può trasformare completamente ogni ambiente.

Si applica in poco tempo anche su vecchi pavimenti.

Posatori autorizzati in tutta Italia.

Chiedete opuscoli gratuiti ed informazioni a:

FLEXA Deposito di Torino, via Donati, n. [illegible] Telefono [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Patetico incontro all'ospedale

I «consigli» ad Eisenhower di Churchill e Foster Dulles

Un ritratto dello statista inglese dipinto dal Presidente nella camera dell'infermo «È molto bello!», ha esclamato sir Winston

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Sir Winston Churchill ha fatto ieri visita a due amici ammalati i quali, al pari di lui, hanno avuto una grande influenza sugli eventi mondiali. Accompagnato dal presidente Eisenhower, Churchill si è recato all'ospedale militare Walter Reed per vedere l'ex-segretario di Stato Foster Dulles.

Churchill ed Eisenhower si sono anche trattenuti nella stanza dove si trova il generale Marshall, che alcuni mesi fa ha avuto due attacchi cardiaci dai quali non si è ancora ripreso. Marshall ha ricoperto le cariche di Capo di Stato Maggiore dell'esercito durante il secondo conflitto mondiale e di Segretario di Stato sotto l'amministrazione Truman.

Nessuno sapeva dell'intenzione di Eisenhower e Churchill di recarsi al «Walter Reed». I giornalisti ne sono stati informati quando «Ike» ed il suo ospite avevano già fatto ritorno alla Casa Bianca.

[...]

Mentre Churchill si accingeva ad accomiatarsi da lui, Dulles gli ha chiesto di firmargli un volume delle sue Memorie, cosa che l'ex-premier ha fatto prontamente. Nel congedarsi i tre uomini di Stato sono apparsi profondamente commossi. Dulles ha detto: «Siete stato molto gentile, Sir Winston, a farmi visita. E' stato magnifico potervi rivedere».

n. s.

La visita di Gronchi al Santo Padre

(Segue dalla 1ª pagina)

[...] Poco dopo partiva dal palazzo apostolico il cardinale Segretario di Stato che, accompagnato dalla sua corte, dal Sostituto della Segreteria di Stato mons. Dell'Acqua e dal Nunzio apostolico in Italia mons. Grano, si recava al Quirinale per restituire la visita, a nome del Pontefice.

Filippo Pucci

Don Tarcisio Beltrami, insegnante di religione del Liceo Tasso, ha aiutato la contessina Nicoletta Perotti e Giorgio Sbrocchi a ottenere la dispensa dalle pubblicazioni. (Tel.)

Ad una svolta importante il processo al Tribunale di Genova

Il marchese Giannetto De Cavi sotto le pesanti accuse del P.M.

«Ho provato disgusto nel leggere le missive inviate all'imputato dagli emigrati in Venezuela; in realtà il dibattito sta ponendo in luce una figura dell'ex-banchiere assai povera» - Severe parole del dott. Napoletano anche per certi funzionari della Banca d'Italia che non vigilarono sull'attività dell'azienda di via S. Lorenzo

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

L'udienza ha inizio alle 9,40 e il presidente Boselli dà subito la parola al rappresentante della pubblica accusa, dott. Vito Napoletano per la sua attesa requisitoria.

Il P. M. esordisce dicendo che ormai i dieci avvocati di Parte civile che si sono susseguiti con le loro arringhe hanno illuminato la causa [...]

[...]

Madre di due figli morta in uno scontro

Voghera, mercoledì sera.

Stamane, alle 7, in corso Rosselli, un'autobotte con rimorchio, diretta a Genova, guidata dall'autista Giovanni Manzoni, di 36 anni, da Cornate d'Adda, ha investito una motocicletta proveniente da via Piave, condotta dal manovale Pasquale Pizzi [...] la moglie, Giovanna Zanardi, di 44 anni, madre di due bambini.

I coniugi finivano a terra, e mentre il Pizzi se la cavava con lievi contusioni, la moglie riportava la frattura della base cranica e decedeva poco dopo il suo ricovero nella vicina clinica Santa Maria delle Grazie.

Uccide un amico giocando con la rivoltella

Aversa, mercoledì sera.

Un contadino di [...] anni, Antonio Belviso, ha ucciso un amico mentre giocava con una pistola. Il fatto è avvenuto nell'abitazione del Belviso, in vico Secondo Borgo, 76. [...] il Belviso, credendo che l'arma fosse «in sicura», l'ha puntata contro il Francese ed ha premuto il grilletto: è partito il proiettile che era in canna, fulminando il Francese che è stato colpito al cuore. Dopo avere tentato di soccorrere l'amico, il Belviso è fuggito.

Si complica il caso degli "sposi segreti,, di Roma

La madre della studentessa romana chiederà l'annullamento delle nozze?

La contessa Perotti potrebbe farsi forte del negato consenso al matrimonio della figlia minorenne - Un parere dell'avv. Cassinelli sulla nullità in sede civile - Non ha invece rilevanza giuridica l'intervento di colei che riteneva di essere la fidanzata ufficiale dello Sbrocchi

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

La contessina Nicoletta Perotti e il rag. Giorgio Sbrocchi tutto avevano previsto decidendo improvvisamente di sposarsi segretamente nella stupenda chiesa di San Bonaventura in cima al Palatino [...]

[...]

L'art. 90 del Codice Civile infatti stabilisce che «il minore non può contrarre matrimonio senza l'assenso della persona che esercita su di lui la patria potestà o la tutela». D'altro canto per l'art. 181 del Codice Civile «il matrimonio contratto senza l'assenso prescritto dall'art. 90 può essere impugnato dalla persona dalla quale era richiesto l'assenso». E questo lascia alla contessa madre il diritto di chiedere l'annullamento del matrimonio contratto dalla figlia.

Senza alcuna rilevanza giuridica invece sembra che debba avere l'intervento nella questione di colei che sino a qualche giorno fa riteneva, in tutta buona fede, d'essere la fidanzata ufficiale del rag. Giorgio Sbrocchi: Marcella Giorgio. E' difficile infatti pensare che possa avere qualche influenza la istanza che la ragazza, così atrocemente ingannata (almeno in questo modo si è espressa) dal suo fidanzato, ha presentato al Vicariato per essere ascoltata sostenendo di aver importanti «rivelazioni» da fare. Potrebbe anche lei rivolgersi alla autorità giudiziaria italiana: ma non per chiedere davvero che il matrimonio celebrato l'altro giorno venga annullato. Non avrebbe alcuna veste per farlo. Non potrebbe neanche pretendere un risarcimento per i danni eventualmente subiti perché il Codice Civile prevede questa eventualità soltanto nel caso in cui vi sia una promessa di matrimonio fatta vicendevolmente per atto pubblico o per scrittura privata oppure risultante dalla richiesta della pubblicazione.

La giurisprudenza d'altro [...]

Secondo i giornali inglesi

«Amichevole» l'incontro tra lo Scià e Margaret

Nessuno però adombra la possibilità d'un matrimonio - Il banchetto di ieri sera servito con piatti d'oro - La sorella della regina portava un prezioso diadema

Londra, mercoledì sera.

Tutti i giornali inglesi di stamani riportano con grande evidenza la foto della principessa Margaret che si inchina alla stazione Victoria di fronte allo Scià di Persia, giunto ieri nella capitale britannica per una visita ufficiale di tre giorni.

Nessun giornale adombra la possibilità di un «romanzo» fra il monarca iraniano e Margaret, ma, d'altra parte [...]

[...] bianco: in testa portava una tiara preziosa.

I giornali riferiscono anche che l'ultima volta che lo Scià visitò Londra, c'era al suo fianco la bella Soraya. Oggi, invece, a tutti è sembrato di leggere nel volto del monarca una profonda malinconia per la solitudine cui le vicende della sua unione con Soraya lo hanno condannato.

Il «Daily Sketch» trova che «lo Scià appariva assai divertito [...]»

[...]

Una scheggia di bottiglia le si conficca nel cuore

Messina, mercoledì sera.

[...]

Bambina soffocata da un pezzo di formaggio

Verona, mercoledì sera.

[...]

Dramma in un paese presso Lilla

Uccisa la moglie cleptomane un agente si toglie la vita

La donna era stata sorpresa da alcuni commercianti mentre compiva furterelli - Il marito l'ha freddata con un colpo di rivoltella

Lilla, mercoledì sera.

Un agente di polizia ha ucciso con un colpo di pistola la moglie cleptomane e poi si è tolta la vita. I due cadaveri sono stati ritrovati ieri nel piccolo appartamento dei coniugi nel paese di Denain.

La morbosa tendenza al furto della signora Lambin si esercitava già da un pezzo a scapito dei commercianti del paese. [...]

[...]

Forse fu questo il colpo di grazia al suo morale. L'agente Lambin vide distrutta tutta la sua vita d'onore e d'onestà e decise allora di uccidere la moglie e di suicidarsi.

Un delitto a Tokio

Sospetti su un prete belga per l'assassinio d'una hostess

Tokio, mercoledì sera.

La polizia giapponese ha comunicato che un prete belga è stato invitato a presentarsi agli agenti per essere interrogato come «principale testimone» in merito all'assassinio di una graziosa «hostess» delle aviolinee britanniche «Boac». Il comunicato aggiunge che il prete è tale Louis Vermeersch, di 38 anni, il quale risiede presso la casa di una società religiosa italiana.

Il 10 marzo scorso, come si ricorderà, venne rinvenuto in un fiume alla periferia della capitale giapponese, il cadavere [...] della «hostess», la ventiseienne Tomoko Takekawa. L'inchiesta aveva fatto convergere i sospetti sul sacerdote. Egli si è ora rifiutato di presentarsi alla polizia, dichiarando però che si mette a disposizione dell'autorità inquirente presso la «Casa» della società religiosa cui appartiene. Gli agenti hanno rinnovato l'invito per oggi pomeriggio, precisando che se egli non si presenterà, potrà essere tradotto al Comando di polizia con la forza.

Il capo della sezione omicidi della polizia metropolitana di Tokio, Hiroshi Arai, ha dichiarato ai giornalisti: «Sappiamo che il prete era in relazione con la signorina Tomoko. Lo abbiamo perciò invitato a presentarsi da noi perché intendiamo fargli alcune domande».

Fin dallo scorso 15 aprile, uno dei più autorevoli giornali di Tokio, il «Mainichi», aveva pubblicato che il prete era ricercato dalla polizia come sospetto autore dell'assassinio della «hostess». La polizia non aveva però confermato o smentito la notizia.

Altri giornali avevano pubblicato successivamente che la «hostess» e il prete belga erano molto amici e facevano sovente gite in macchina. Quando la ragazza si era recata a Londra per seguire un corso di perfezionamento come «hostess» della «Boac», il Vermeersch le aveva inviato dei giornali religiosi.

Morto un motociclista caduto per scansare un bimbo

Moncalieri, mercoledì sera.

E' deceduto stamane all'ospedale Santa Croce, in seguito a fratture interne, certo Bruno Dolcetti di 18 anni, residente in corso Roma. Il giovane si era ferito domenica scorsa cadendo dalla moto per evitare un bambino che aveva improvvisamente attraversato la strada. Stanotte sono sorte improvvisamente delle complicazioni ed è sopravvenuto poi il decesso.

Marmiroli si azzuffa con un conte suo amico

Il presidente del "movimento monarchico europeo,, ha la peggio - La rissa con Goffredo Polidori del Fornello, nel centro di Roma, causata da un mancato duello

Roma, mercoledì sera.

Renato Marmiroli, il quarantanovenne presidente del movimento monarchico europeo, è tornato a far parlare di sé per un clamoroso incidente verificatosi ieri sera, al termine del quale ha dovuto ricorrere alle cure del medico di guardia al pronto soccorso all'ospedale di San Giacomo per farsi medicare [...]

[...] il conte Goffredo Polidori del Fornello.

La ruggine fra i due aveva avuto inizio qualche giorno fa, quando il conte ed il commendatore, non avendo altri argomenti di conversazione, si misero a discutere animatamente su una principessa straniera.

Marmiroli, si sa, è una specie di moderno paladino: è stato lui a sfidare a duello lord Altrincham, il giornalista inglese che criticò la regina Elisabetta; lui a supplicare Umberto di Savoia di non permettere al conte Calvi di Bergolo di sposare Maria Altesia; lui a bruciare i cappotti «montgomery» sull'altare della Patria per punire simbolicamente il maresciallo britannico.

Fra i due litiganti sono presto corse parole grosse, tanto è vero che il Marmiroli ha sfidato a duello anche il Polidori. Questi non ha accettato [...]

[...] Marmiroli non ha aspettato che il conte di Fornello terminasse la conversazione. E quella che doveva essere una cavalleresca contesa si è trasformata in una colluttazione. Ci ha rimesso il Marmiroli. Con gli occhi neri e la bocca sanguinante, si è avviato poco dopo all'ospedale di San Giacomo uscendone tutto incerottato.

Eva Gabor, una delle tre famose sorelle, ha voluto sostituire per un momento a Roma il conducente della carrozza che l'ha portata dalla stazione all'albergo (Telef.)

Tuttora misteriosa l'origine dell'epidemia nel Mantovano

Saliti a 7 i bimbi ricoverati all'ospedale

La diagnosi ufficiale è di affezione bronchiale con fatti secondari gastroenterici - Riserbo dei periti sui risultati dell'autopsia del piccino deceduto sabato - Un ispettore del Ministero della Sanità a Sermide

Dal nostro corrispondente

Mantova, mercoledì sera.

Un altro ricovero è stato registrato ieri all'ospedale infantile di Mantova [...]

[...]

Questa la situazione. Naturalmente le indagini sanitarie non subiscono per questo rallentamenti, e, come si è detto, sarà fatto tutto il possibile per individuare l'eventuale virus che ha provocato il morbo. A Carbonara si è avuta frattanto nel pomeriggio di ieri la visita del prof. Corselli, ispettore del Ministero della Sanità. Egli si è intrattenuto a lungo con le autorità locali nelle sale del Municipio. L'ispettore è poi partito per Sermide onde prendere visione anche là della situazione. Il prof. Corselli, al quale alcuni giornalisti hanno oggi chiesto di fare qualche dichiarazione, si è mostrato riservato, affermando che, per il momento, purtroppo, egli non è in grado di pronunciare una parola definitiva sulla vicenda che tiene in apprensione le famiglie della zona.

p. r.

L'on. Saragat in Sicilia

Roma, mercoledì sera.

L'on. Saragat partirà domani per la Sicilia, ove si tratterrà sino al 5 giugno. Domenica egli aprirà a Siracusa la campagna elettorale del partito socialdemocratico.

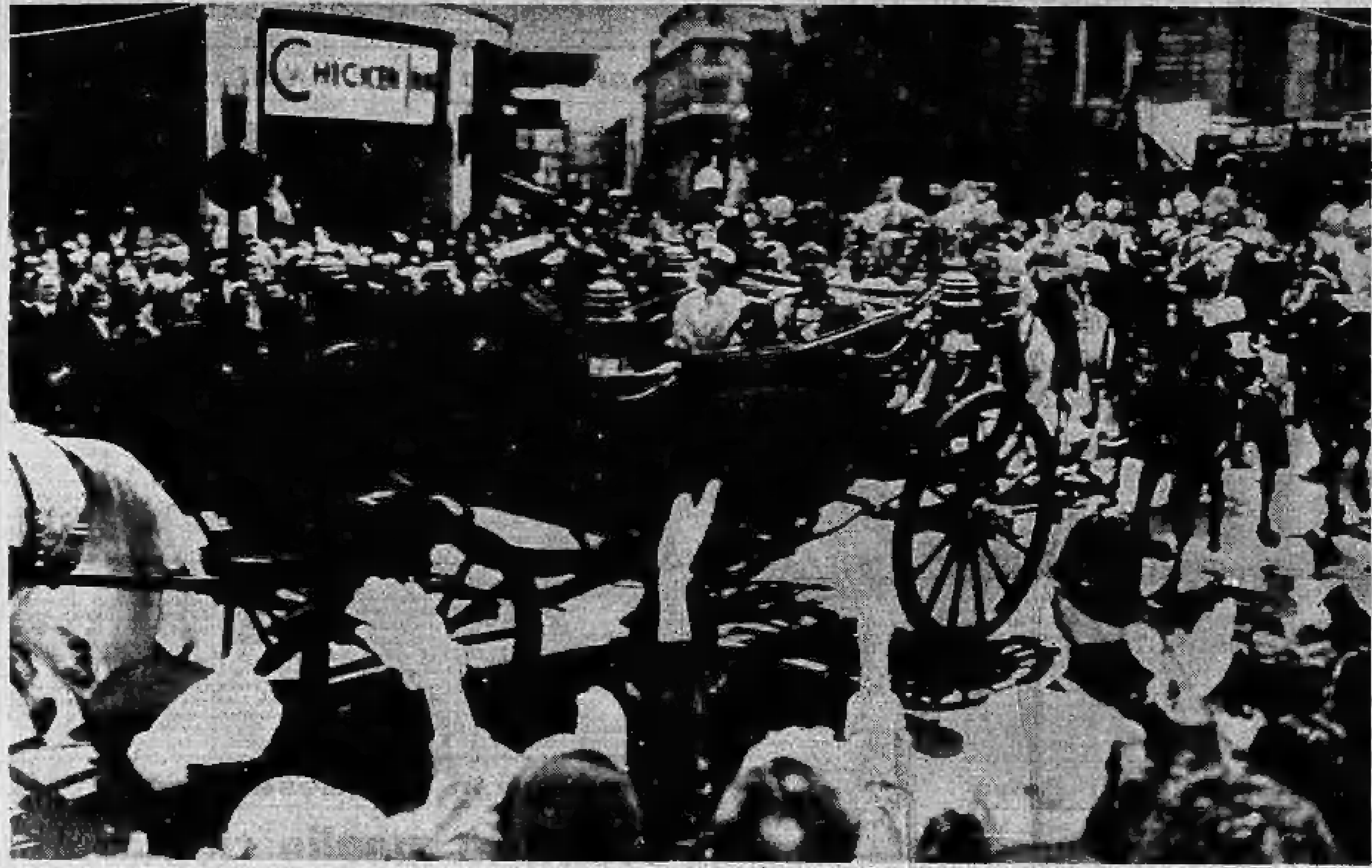
Ragazza trovata morta in una cisterna d'acqua

Verona, mercoledì sera.

Una giovane di Boscochiesanuova, Antonietta Zambelli di 19 anni, è stata trovata morta in una cisterna d'acqua. La ragazza, allontanatasi lunedì mattina dalla sua abitazione per raccogliere funghi, non aveva più fatto ritorno. Dopo averla attesa per tutto il giorno e la notte successiva, i familiari si erano mossi, all'alba di ieri, alla sua ricerca. Un agricoltore passando accanto ad una cisterna d'acqua, ha scorto il corpo esanime della Zambelli. I familiari escludono che la giovane avesse motivo di uccidersi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Londra: passano in berlina lo Scià ed Elisabetta



Il corteo delle berline dorate, preceduto e seguito dai granatieri, ha offerto ai londinesi (e ai molti turisti tra cui migliaia di italiani presenti a Londra per l'incontro di calcio) un suggestivo spettacolo. Nella carrozza reale, accanto ad Elisabetta, sedeva lo Scià di Persia in una sfolgorante divisa militare. Rheza Pahlevi, che proveniva da Ginevra, compie nella capitale inglese una visita di Stato della durata di tre giorni. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Commovente incontro con Foster Dulles

Un momento della visita di Eisenhower e di Churchill a Foster Dulles al Walter Reed di Washington. L'ex-segretario di Stato americano, quando non è a letto, è costretto a muoversi su una sedia a rotelle. Dulles protende le braccia in avanti come per dimostrare di non aver perduto la sua agilità. Sir Winston e il Presidente lo guardano commossi. (Radiofoto)

Il signor de la Pivardière

Una fanciulla in chiesa

X. — Quando, dopo aver servito per alcuni mesi nelle armate reali in guerra, come luogotenente di complemento nel reggimento dei dragoni di Sainte-Hermine, Luigi de la Pivardière rientra al suo castello di Nerbonne, si rende conto che sarà impossibile ristabilire qualsiasi affettuoso rapporto con sua moglie, tutta presa dal bel priore di Miseray. Il rincaro del costo della vita conseguente alla guerra mette in difficoltà finanziarie Luigi, che non vuole chiedere aiuto alla moglie e che si vede costretto a vendere una delle sue fattorie del suo dominio di Picault-Doray. Luigi cerca un lavoro ed ottiene il posto di primo impiegato al catasto dei beni nobili di Auxerre.

La retribuzione, per il posto di primo impiegato al catasto, è di 2000 denari all'anno. Il signor De la Pivardière accetta con riconoscenza il posto che gli offre messer Martinet de la Joncière. Ma egli decide di entrare nell'amministrazione (cosa che in quest'epoca è per un nobile uno sminuirsi) solo sotto la prima metà del suo secondo nome: Du Bouchet de Villeneuve, o ancora scrivendolo volgarmente Dubouchet. Senza la minima obiezione da parte di sua moglie, il signor De la Pivardière lascia dunque in un mattino di primavera il maniero di Nerbonne e, a cavallo, percorre in tre

giorni le quarantacinque leghe che separano il suo dominio dalla cittadina borgognona di Auxerre, dove intende stabilirsi definitivamente. Egli vi arriva un sabato sera e prende alloggio all'albergo del Grande Monarca. L'indomani mattina il signor De la Pivardière si reca a messa alla chiesa di Sant'Eusebio. Senza averlo fatto apposta, si trova seduto accanto ad una graziosa fanciulla, scortata da una dama di una certa età e di una

certa pesantezza, verosimilmente sua madre. Ad un dato momento gli occhi di Luigi si incontrarono con quelli della fanciulla, e La Pivardière crede di scorgervi un'espressione di simpatia. Nel pomeriggio il signor De la Pivardière, per il quale la visita dei bei monumenti antichi di Auxerre non presenta la minima attrattiva, va a passeggiare melanconicamente ai giardini pubblici, dove ha luogo una gara di tiro con la balestra. Egli si stanca ben presto di guardare i balestrieri sforzarsi a colpire con le loro frecce un uccello impagliato fissato in cima ad un palo. Mentre si sta allontanando, il signor De la

Pivardière vede venire nella sua direzione tre fanciulle che si tengono per mano e cantano una vecchia canzone popolare. Quando esse giungono più vicino, Luigi de la Pivardière — o, piuttosto, il primo impiegato Dubouchet — riconosce la fanciulla di mezzo. E' la sua bella vicina di banco della chiesa di Sant'Eusebio. E dal canto suo ella riconosce Luigi, perchè lo indica, ridendo, alle sue compagne, che scoppiano in giocconde risate. Il signor De la Pivardière, irritato, decide di seguire quelle pettegole, che ciò a loro piaccia oppure no.

SEGUE: Il "Cervo volante,,

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

INFORMAZIONI L. 100 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

SBARAZZIMENTI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNZI VARI L. 100 per parola